

Contiene I.R.



in *Comunione*

n.4
aprile 2024
Anno XXX - CCI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)



2° INCONTRO DIOCESANO *delle* CONFRATERNITE

12 MAGGIO 2024
TRANI • CATTEDRALE

CONFRATERNITE
DAL CUORE SINODALE





Centro Diocesano Vocazioni
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie



Ufficio Cultura e Comunicazioni sociali
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie



Seminario Arcivescovile Diocesano
Don Pasquale Uva

Fra Sacro e Secolo Le virtù cardinali

7 maggio ore 19,30 | Prudenza:
Mimmo Marrone e Michele Lucivero

14 maggio ore 19,30 | Temperanza:
Gabriella Falcicchio e Giorgio Nacci

23 maggio ore 19,30 | Giustizia:
Antonio Diella e Loretta Moramarco

28 maggio ore 19,30 | Fortezza:
Luigi Riserbato e Mauro Cozzoli

Gli incontri si terranno presso il
Seminario Arcivescovile Diocesano "don Pasquale Uva"
Via Seminario, 42



CONVERSIONE DEL CUORE

Per accogliere la novità dello Spirito

*Il testo dell'omelia
dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo
nella Messa Crismale
Trani, Cattedrale, 28 marzo 2024*



Come abbiamo appena ascoltato dal Vangelo, Gesù si trova nella sinagoga di Nazareth, la sua città, in giorno di sabato insieme a tanti suoi concittadini. Gli viene dato il rotolo del profeta Isaia, legge il brano che dice:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore... Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4, 18-21).

Con queste parole, Gesù afferma di essere il personaggio annunciato dal profeta, cioè il Messia, l'Atteso, il Consacrato. Nei versetti che seguono il brano liturgico di San Luca ci viene riferita la reazione dei concittadini di Gesù: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22). Potremmo interpretare così il loro pensiero: «noi che conosciamo chi sei non possiamo accogliere la novità che Tu ora proclami». Queste persone fanno fatica ad accogliere la novità perché hanno il cuore duro, il cuore chiuso, pensano di conoscere tutto su Gesù perciò non è loro possibile accoglierlo nella novità che rivela di sé, come Figlio di Dio.

Nella nostra preghiera chiediamo allo Spirito Santo che doni, prima di tutto a noi presbiteri, la forza di cambiare nella mente, nel cuore, nei comportamenti, cioè di convertirci per riconoscerlo e accoglierlo, personalmente e comunitariamente, come presbitero e come comunità diocesana nella novità che ci rivela.

La Messa Crismale, che stiamo celebrando significa ed esprime l'unità della nostra Chiesa. Tutti insieme rendiamo grazie a Dio per il dono del sacerdozio comune, nel quale tutti siamo stati costituiti il giorno del battesimo, e per il dono del sacerdozio ministeriale, per il dono di tutti i sacerdoti a servizio dell'intera Diocesi.

Tra poco i presbiteri rinnoveranno le promesse sacerdotali per ravvivare, direbbe San Paolo, il dono di Dio che è in loro. Carissimi presbiteri, come è possibile rinnovare questo dono? Certamente non è sufficiente, né difficile rispondere *si lo voglio* alle domande che tra poco vi rivolgerò. Molto più impegnativa, oltre che necessaria, è la conversione del cuore per incamminarci su una strada particolare, come suggerisce Papa Francesco in un suo discorso rivolto ai partecipanti al *Convegno internazionale per la formazione permanente* lo scorso 8 febbraio, la strada della gioia del Vangelo, della generatività del servizio e dell'appartenenza al popolo di Dio. Accanto a questi spunti vorrei aggiungere alcune considerazioni.

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano
Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)



tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554



e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 4/APRILE 2024


EDITORIALE

- 1  CONVERSIONE DEL CUORE
- 4  CONFRATERNITE DAL CUORE SINODALE

VITA DIOCESANA

- 5 IL NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO
- 6  IN RICORDO DI MONS. CARMELO CASSATI
- 9  A BARLETTA UN CAMPO SPORTIVO
PER L'ORATORIO "DON RAFFAELE DIMICCOLI"
- 10 SVOLTASI L'ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA
DELL'AZIONE CATTOLICA
- 13 LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA
- 14 «IMPORTA SOLO UN PRESENTE
FATTO DI AMORE»
- 15 RICORDO DEI GIORNI
CHE MUTARONO IL MONDO
- 17 IL PONTE GIURIDICO-PASTORALE
TRA CRISI FAMILIARI
E PROSSIMITÀ ECCLESIALE LIBERANTE

SOCIETÀ E CULTURA

- 19  I MILLE VOLTI DELL'8XMILLE AL CENTRO
DELLA NUOVA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
- 22 IL RACCONTO GIORNALISTICO
DELLA VIOLENZA ALLE DONNE
- 23 PRESBITERI RIUSCITI
- 24 UN PROGETTO LEGALITÀ
DESCRITTO DAI RAGAZZI
- 26 IL LIBRO *STAI ZITTA*
DI MICHELA MURGIA
- 27 PATRIOTTISMO SOCIALE E SOLIDARIETÀ,
COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE
- 28 «NON VOGLIAMO LA GUERRA;
SIAMO PER LA PACE»
- 28 CUSTODIA CAUTELARE, L'«EMENDAMENTO COSTA»
TRA CRONACA GIUDIZIARIA
E GIORNALISMO INVESTIGATIVO

- 29 **OLTRE IL RECINTO**



La gioia del Vangelo: nasce dall'amicizia con il Signore che ci libera dalla tristezza dell'individualismo e ci aiuta a vivere tra di noi vere relazioni fraterne. Quando queste relazioni dovessero sfilacciarsi o interrompersi, oppure essere solo di facciata, ciò significherebbe che probabilmente a soffrire è prima di tutto la relazione con Gesù. In ogni modo, vere relazioni fraterne in un presbiterio sono condizione necessaria per sperimentare la gioia che siamo chiamati a far risuonare nel mondo, testimoniandola con la vita. È bello quando le persone ci incontrano e sperimentano la gioia del Vangelo.

La generatività del servizio: il prete è a servizio del popolo di Dio, è vicino alla gente e, come Gesù sulla croce, fa dono della sua vita, di tutta la sua vita. La conseguenza è che noi presbiteri, tutto il giorno, in ogni momento e non solo in alcune ore stabilite, siamo per gli altri. Non ci apparteniamo e la logica che deve animare la nostra vita è quella del chicco di grano, come ci insegna Gesù: «se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,24-25). Sentiamoci dunque chiamati a spendere la nostra vita, cioè a donarla vivendo il ministero e promuovendo una pastorale in cui non siamo noi a stare al centro, questo posto è già occupato da tutti i fratelli e le sorelle, preziosi al cuore di Dio, che abbiamo la gioia e la responsabilità di servire.

L'appartenenza al popolo di Dio: il prete vive bene il ministero sacerdotale quando è immerso nel popolo sacerdotale dal quale proviene. Dice Papa Francesco: «questa appartenenza al popolo ci custodisce, ci sostiene nelle fatiche, ci accompagna nelle ansie pastorali e ci preserva dal rischio di staccarci dalla realtà e di sentirci onnipotenti». Chiediamo al Signore il dono dell'umiltà per imparare a camminare insieme. Continua Papa Francesco: «ai sacerdoti, soprattutto oggi, è richiesto l'impegno di fare *esercizi di sinodalità*. Ricordiamolo sempre: camminare insieme. Il prete sempre insieme con il popolo a cui appartiene, ma anche insieme al vescovo e al presbiterio. Non trascuriamo mai la fraternità sacerdotale!».



È un percorso di conversione del cuore il cammino sinodale che stiamo cercando di vivere in questi anni, guidati da Papa Francesco e dalle indicazioni dei Vescovi italiani. Punto centrale è la conversione del cuore per accogliere la novità dello Spirito Santo. Chi non vive questa conversione si perde qualcosa di straordinario, si perde la novità che Dio è disposto a rivelare. Le conseguenze le conosciamo bene, quando abbiamo il cuore duro arriviamo a non parlare più con alcuni fratelli, neanche a salutarli; ci ostiniamo ad andare avanti per conto nostro dimenticando che siamo chiamati a camminare tutti insieme; rinunciamo a dare il nostro umile contributo in nome di chissà quali principi e ragionamenti che hanno come effetto soltanto la tristezza per noi e il porci come ostacolo nel cammino degli altri.

Domandiamo al Signore la conversione del cuore, soprattutto per quelli che fanno fatica a comprendere il tempo straordinario che la Chiesa sta vivendo e dicono: *ma cosa sono queste novità di Papa Francesco; che cosa si inventano i preti e il vescovo della nostra diocesi; e tutti questi incontri di conversazione nello Spirito; che significano tutte queste mode?*

Cammino di conversione e disponibilità alla novità non hanno a che fare con una moda passeggera, sono piuttosto apertura al mistero di Dio che, ogni giorno camminando insieme, è grazia e novità per noi. E noi, dove ci troviamo, quale posto occupiamo? Ci percepiamo in cammino aperti alla novità dello Spirito, oppure siamo fermi, impantanati nelle durezze del nostro cuore?

Desidero concludere rivolgendo a tutti il mio augurio pasquale: con gioia e con passione continuiamo l'esperienza sinodale, continuiamo a camminare insieme, continuiamo con la conversazione nello Spirito, continuiamo ad accogliere la bellezza e la novità che lo Spirito del Risorto, ogni giorno, vorrà donarci. ■



CONFRATERNITE DAL CUORE SINODALE

*Il 12 maggio il secondo incontro
diocesano delle confraternite.
La consegna del nuovo Statuto
e la sottoscrizione della Carta
dei valori sinodali.
I sodalizi sempre più inseriti
nella pastorale diocesana.*

Lo slogan che accompagna l'evento è il medesimo dello scorso anno: "Confraternite dal cuore sinodale". Il convenire in unità delle varie confraternite, radunate intorno al Vescovo della Diocesi, vuole infatti esprimere quella sinodale fraternità che alimenta la comunione della Chiesa guidata dal suo Pastore e si colloca nel più ampio cammino sinodale che interessa tutta la Chiesa e le sue molteplici articolazioni.



Il primo raduno delle Confraternite si è svolto il 21 maggio 2023, a Bisceglie, nella Chiesa di S. Giuseppe

Con lettera del 5 aprile u.s. l'Arcivescovo ha invitato domenica 12 maggio alle ore 8:30, presso la Basilica Cattedrale di Trani, tutte le Arciconfraternite e Confraternite dell'Arcidiocesi a un nuovo incontro diocesano di queste realtà associative. Si tratta, infatti, del secondo raduno in questa forma e modalità dopo quello vissuto, l'anno scorso, presso la chiesa di San Giuseppe all'interno di "Universo Salute - Opera don Uva" in Bisceglie.

Sulla scorta della confortante esperienza dello scorso anno, caratterizzata dalla numerosa e vivace partecipazione dei vari sodalizi, l'Arcivescovo ha voluto rilanciare questo evento, occasione di conoscenza e approfondimento dell'identità confraternale.

E proprio sullo sfondo di questa felice stagione sinodale della Chiesa, si inseriscono due segni che caratterizzeranno l'incontro: la consegna del nuovo Statuto diocesano delle Confraternite e la sottoscrizione di una Carta dei valori sinodali.

Lo Statuto è uno strumento fondamentale per regolamentare la vita confraternale, perché ne fissa le finalità e le modalità di funzionamento. L'Arcivescovo ha ritenuto che lo Statuto vigente necessitasse di un aggiornamento e revisione profondi, per colmare lacune e precisare molteplici elementi che rafforzano la vocazione sinodale dei sodalizi.

Invece la Carta dei valori sinodali vuole essere l'espressione più spontanea e

TRANI - BASILICA CATTEDRALE

PROGRAMMA

Ore 8.30: Arrivi e iscrizioni

Ore 9.00 - 11.00: Svolgimento delle attività

Ore 11.30: Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
[HTTPS://WWW.ARCIDIOCESITRANI.IT/CONFRATERNITE/](https://www.arcidiocesitrani.it/confraternite/)

immediata del camminare insieme delle Confraternite verso quella meta che Papa Francesco ha fissato per tutti: «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Pertanto, in questi giorni le Confraternite sono impegnate a formulare alcune proposizioni che contribuiranno alla composizione della Carta dei valori sinodali.

Durante l'incontro del 12 maggio p.v. essa sarà sottoscritta dai Priori in rappresentanza dei loro sodalizi e il momento assumerà il profilo di un patto tra le varie confraternite dinanzi alla Chiesa diocesana, rappresentata dal suo Pastore.

La volontà del Vescovo, infatti, è quella di inserire sempre più i sodalizi nel vivo della vita pastorale della chiesa diocesana, incrementando il senso di partecipazione e corresponsabilità, i quali sono principi strutturalmente appartenenti al DNA di queste associazioni di fedeli che vantano un'antica tradizione.

Pur nella comune sequela di Cristo e fedeltà al Vangelo, ogni Confraternita, con le sue ricche tradizioni esprime un patrimonio di fede e pietà popolare che non può essere disperso e che, come ha scritto l'Arcivescovo, «racconta un percorso di vita cristiana ancora attuale e capace di delineare un itinerario di vita comunitario e condiviso».

Anche questo secondo incontro diocesano, voluto dal nostro Arcivescovo, cadrà nel giorno dell'Ascensione al cielo di Gesù Cristo: solo apparentemente Lui ci abbandona, ma in realtà ci affida le cose della terra perché siano ispirate a quelle del cielo. «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20): questa certezza sia costantemente incarnata dalle confraternite ogni volta che esprimono la loro unione intorno alla Parola, all'Eucaristia e, perché no, nel loro convenire conviviale in unità e armonia.

Buon cammino Confraternale a tutti!

GIACOMO CAIO
Direttore dell'Ufficio diocesano

IL NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

L'Ufficio diocesano di Cancelleria ha reso noto il decreto, datato 25 marzo 2024, dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo di costituzione del nuovo Consiglio Presbiterale Diocesano.

Esso, come prevede il Codice di Diritto Canonico, è costituito da un gruppo di sacerdoti che, «rappresentando il presbiterio, sia come il senato del Vescovo; spetta al consiglio presbiterale coadiuvare il Vescovo nel governo della diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata».

Esso consta di tre tipologie di componenti: membri di diritto, membri eletti, membri di libera designazione del vescovo.

Nell'Arcidiocesi di Trani le elezioni hanno avuto luogo il 29 febbraio u.s. Nel decreto, Mons. D'Ascenzo precisa che «tutti i sacerdoti, sia diocesani che religiosi, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo e lo esercitano in comunione col Vescovo quali cooperatori dell'ordine episcopale».

Di seguito la composizione dell'Organismo:

MEMBRI DI DIRITTO

- Sac. Sergio PELLEGRINI, Vicario Generale
- Sac. Emanuele TUPPUTI, Vicario Giudiziale
- Sac. Cosimo Damiano DELCURATOLO, Vicario Episcopale per il Clero
- Sac. Francesco MASTRULLI, Cancelliere arcivescovile
- Sac. Davide ABASCIÀ, Rettore del Seminario diocesano

MEMBRI ELETTI

- Sac. Dino CIMADOMO, Eletto dalla zona pastorale di Trani
- Mons. Angelo DIPASQUALE, Eletto dalla zona pastorale di Barletta
- Sac. Pasquale BOVIO, Eletto dalla zona pastorale di Bisceglie
- Sac. Luigi TARANTINI, Eletto dalla zona pastorale di Corato
- Mons. Domenico MARRONE, Eletto dalla zona pastorale ofantina
- Sac. Cosimo Damiano FIORELLA, Eletto dall'assemblea generale dei presbiteri
- Sac. Vito SARDARO, Eletto dall'assemblea generale dei presbiteri
- Sac. Luigi TEDESCHI, Eletto dall'assemblea generale dei presbiteri

- Sac. Domenico GRAMEGNA, Eletto dall'assemblea generale dei presbiteri
- Sac. Francesco LA NOTTE, Eletto dall'assemblea generale dei presbiteri
- P. Francesco MILILLO O.F.M.Capp, Eletto dall'assemblea generale degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica
- P. Sabino MALDERA R.C.I., Eletto dall'assemblea generale degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica

MEMBRI DI LIBERA DESIGNAZIONE

- Sac. Francesco DELL'ORCO
- Sac. Vincenzo DI PILATO
- Mons. Leonardo DORONZO
- Sac. Vincenzo MISURIELLO
- Mons. Giuseppe PAVONE
- Sac. Leonardo SGARRA

L'Arcivescovo a chiusura del decreto afferma che «La presente nomina decorre dalla data odierna per la durata di un quinquennio. Con l'auspicio che questo organismo consultivo sia un'autentica espressione della comunione ecclesiale e presbiterale, porgiamo fervidi auguri di buon servizio apostolico». ■



IN RICORDO DI **Mons. Carmelo CASSATI**

Ci inseriamo all'interno dell'anno centenario, promosso dalla diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, della nascita di S.E. Mons. Carmelo Cassati (1924 – 6 aprile – 2024), arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie dal 1990 al 1999, con alcuni contributi, pubblicati su questo e sui successivi numeri di In Comunione, che ne ricostruiscono la figura e il magistero. Cominciamo con il proporre la prima parte di una lunga intervista rilasciata in occasione del suo cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale (19 dicembre 1949)*



Eccellenza, vuol parlarci della sua vocazione? Non abbiamo mai sentito parlarne!

La mia vocazione si spiega considerando una serie di circostanze che l'hanno favorita. Avevo uno zio, fratello di mia madre, che, all'epoca della mia nascita, era sacerdote avviato alla carriera diplomatica, il cui nome era Giovanni Panico. Questi, quando era studente a Roma, ebbe con sé, quali amici di studio, quattro o cinque Missionari

del Sacro Cuore, appartenenti ad una giovane Congregazione religiosa nata nella seconda metà del secolo scorso, che li trovava i migliori della classe e dei quali portava con sé un buon ricordo e amicizia. Quando nel 1936 io finii le scuole elementari, mio zio, divenuto intanto Delegato Apostolico in Australia, volendo aiutare sua sorella, le fece la proposta di farmi continuare gli studi presso i Missionari del Sacro Cuore, che aveva avuto modo di conoscere e ap-

prezzare durante gli anni in cui era seminarista. I Missionari avevano aperto una casa a Narni, in provincia di Terni, e lì ho frequentato il ginnasio. Stando lì ebbi modo di innamorarmi dell'ideale missionario. Finito il ginnasio chiesi di entrare in noviziato e di diventare missionario.

E la sua famiglia? Suo padre e sua madre chi erano?

Mio padre era coltivatore diretto, ma non era un grande possidente. Aveva quel tanto che bastava per portare avanti la famiglia. Mia madre era casalinga. Era la prima di undici fratelli. Ha prima accudito tutti i suoi fratelli e poi si è sposata. Eravamo in cinque figli: mia madre rimase vedova durante la prima guerra mondiale con due figli, il più piccolo dei quali morì di spagnola nel 1918, per cui, rimasta con una bambina di un anno e mezzo, venne esortata dai suoi stessi fratelli a sposare mio padre. Dal matrimonio nacquero quattro figli.

Quali i momenti chiave, diciamo di svolta, nei suoi 50 anni di sacerdozio?

Come accade nella vita di ogni uomo, anche per me vi furono momenti chiave, soprattutto quando dovetti prendere delle decisioni definitive. Ricordo la decisione di andare al noviziato, con

È nato a Tricase, Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, il 6 aprile 1924. Il 17 dicembre 1949 è stato ordinato presbitero nella Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore.

Negli anni 1950-1951 è stato missionario in Brasile. Alla fine del 1951 si è trasferito in Perù, come segretario di S.E. Mons. Giovanni Panico, Nunzio Apostolico in Perù. Ha seguito quest'ultimo a Lima, Ottawa, Lisbona,. Divenuto Mons. Panico Cardinale, Padre Cassati si è trasferito in Italia.

Alla morte improvvisa del Card. Panico, divenuto esecutore testamentario del prelado, portò a termine la realizzazione di un ospedale a Tricase.

Nel 1967 è tornato in Brasile. Nel 1970 è stato nominato Vescovo Titolare di Nuova Germania. Il 28 giugno 1970 è stato ordinato Vescovo a Tricase.

Il 26 agosto 1975 successe a S.E. Mons. Alfonso Ungarelli, nel governo della Prelatura di Pinheiro, Brasile, diventata poi Diocesi il 12 febbraio 1979; per motivi di salute, è stato trasferito a Tricarico.

Il 7 dicembre 1985 è stato trasferito a Lucera e a San Severo. Quindi, nella revisione delle diocesi, il 30 settembre 1986, ha optato per San Severo.

È stato promosso a Trani-Barletta-Bisceglie il 15 dicembre 1990, dando inizio al suo servizio episcopale il 23 febbraio 1991. Dal 13 novembre 1999 era Emerito di Trani-Barletta-Bisceglie. Gli successe S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

Si stabilì a Tricase e, da allora, spesso sacerdoti e laici di Trani-Barletta-Bisceglie si recavano da lui per fargli visita. Corale fu la partecipazione della Diocesi nel marzo 2014 in occasione del suo 90^o compleanno.

la quale abbracciai definitivamente la vita missionaria. Dopo ho ringraziato Dio per quella scelta. Un altro momento chiave l'ho vissuto alla fine del liceo, quando praticamente mi orientai definitivamente per la vita sacerdotale missionaria. Col passare del tempo, mi convinsi sempre più di aver fatto la scelta giusta. Un altro momento particolare l'ho vissuto, quando ormai sacerdote (ero stato ordinato il 19 dicembre 1949), presi la decisione di andare in Brasile come missionario: nel luglio del 1950 conseguì la licenza in Teologia e nel novembre dello stesso anno stavo già in Brasile.

Ma perché proprio il Brasile?

Perché a noi Missionari del Sacro Cuore italiani la Santa Sede aveva affidato una missione, vicina all'Amazzonia, carica di difficoltà e di arretratezza. A me affascinava andare lì a svolgere il mio ministero.

Ma voglio narrare come certe pagine della vita non sono scritte da noi, ma da Dio, che vede lontano e realizza, tramite il nostro apporto, il suo progetto di salvezza.

Dopo un anno di mia permanenza in Brasile, mio zio, Mons. Giovanni Panico, che nel 1948 era stato trasferito dall'Australia in Perù, quale Nunzio Apostolico, dove stette fino al 1954, non stava in buone condizioni di salute. Infatti, durante la guerra, vennero trasferiti in Australia molte migliaia di prigionieri di guerra italiani, tedeschi e giapponesi. Egli li visitava, in continuazione, quale

Delegato Apostolico, in nome del Papa.

Aveva messo in piedi, nella Delegazione Apostolica di Sydney, un ufficio con medici impiegati che ricevevano messaggi dai prigionieri e li spedivano in Vaticano; dal Vaticano venivano trasmessi alle famiglie e dalle famiglie ripartivano messaggi al Vaticano e, di qui, alla Delegazione Apostolica che li faceva pervenire ai prigionieri.

Questo lavoro incessante, oltre alle altre responsabilità, gli fruttò due infarti. Trasferito in Perù, si ammalò anche di paratifo e chiese ai miei superiori di farmi stare con lui, visto che già stavo in Sud America e, a Lima, c'erano due case di Missionari del Sacro Cuore. Dopo parecchi tentennamenti, i miei superiori diedero il permesso anche perché, in quel momento, Superiore Generale dei Missionari era un certo P. Patrizio MacCabe, australiano, che aveva conosciuto bene Mons. Panico che sapeva del suo stato di salute.

Questa svolta col tempo si rivelò provvidenziale, come dirò tra poco. Ma all'inizio ne soffrì molto perché un sacerdote veniva tolto da una terra in cui c'era bisogno di missionari per farlo diventare segretario di un Nunzio. Ma la Provvidenza sapeva dove voleva arrivare per il bene di una comunità.



All'inizio del 1954, mio zio fu trasferito in Canada e io lo seguii. Una volta in Canada, il vescovo della mia missione del Brasile chiese a me e a mio zio se si poteva trovare qualche sacerdote canadese per la missione di Pinheiro, visto che in Canada, negli anni '50, vi erano molte vocazioni. Questo appello, rivolto nel 1955, si concretizzò al termine di un congresso mariano a Nicolèt, nella provincia di Quebec, un paesino di poche migliaia di anime, sede di diocesi. Fu una manifestazione che vide la partecipazione di oltre cento preti. Non sembrava vero: come poteva una diocesi così piccola avere così tanti preti? Dinanzi alla richiesta di mio zio, il Vescovo locale, Mons. Martin garantì che l'anno successivo tre sacerdoti sarebbero partiti per il Brasile. E fu così. E nel giro di tre anni tutta la metropoli della zona – le diocesi di Nicolèt, di St. Hyacinthe e di Sherbrooke – si impegnò ad inviare preti e suore nella prelatura di Pinheiro, quella stessa che io avevo lasciato per seguire mio zio. Insomma, nel giro di pochi anni, la mia mancanza dalla missione venne compensata con molti preti e suore. Dal 1956 fino al 1979 in quella missione si sono succeduti, perlomeno, un centinaio di sacerdoti e altrettanto di suore. E di lì partirono missionari per aprire case in altre parti del Brasile. Il beneficio, che era partito da tre diocesi del Canada a favore della Prelatura di Pinheiro, si sparse a macchia d'olio.



Poi è arrivato l'episcopato...

No, l'episcopato è arrivato molto tempo dopo! Dopo il soggiorno canadese, sempre al seguito di mio zio, andai in Portogallo, dove stetti dal 1960 al 1962. Mons. Panico poi divenne cardinale e fece ritorno in Italia, dove avrebbe assunto un incarico nella curia romana. Ricordo il calore con cui fu accolto nei primi di luglio 1962, nella sua terra natale, ma sabato 7 luglio morì lì improvvisamente. Nel morire mi trovai esecutore testamentario con la responsabilità di costruire una clinica di 50 posti letto, che egli avrebbe voluto lasciare come regalo al suo paese, Tricase, per la gestione della quale le Suore Marcelline avevano dato la propria disponibilità. A loro dissi di sentirsi libere, in quanto alla morte di mio zio, c'era soltanto il terreno e il progetto. Ma le Suore vollero mantenere la promessa fatta a Mons. Panico. Esaminarono bene il progetto, lo ampliarono, i posti letto divennero 150, i piani previsti da costruire da tre passarono a cinque.

Così, dopo un anno dalla morte del Cardinale, fu dato inizio alla costruzione dell'ospedale, ai costi del quale provvedevo attingendo da quanto mio zio aveva racimolato e depositato presso la Banca del Vaticano e presso l'Arcivescovado di Ottawa in Canada. Pagai fino all'ultimo centesimo e, quando la costruzione fu giunta al rustico, il denaro finì.

L'opera fu portata al termine dalle Suore, assumendo in proprio la proprietà dell'opera. L'ospedale venne inaugurato nell'ottobre del 1967 e, qualche giorno dopo, feci le valigie per tornare in Brasile che avevo lasciato nel 1951. Nei cinque anni di mia permanenza in Italia, dal 1962 al 1967, durante i quali seguii la costruzione dell'ospedale, soggiornai a Roma prestando il servizio di segretario privato del Card. A. Ottaviani. Con lui trascorsi tutto il periodo del Concilio, mentre la mattina lavoravo nel Maggiordomato, un ufficio del Vaticano che oggi non esiste più.

Tre anni dopo il mio ritorno in Brasile, Mons. Ungarelli, Prelato di Pinheiro, chiese un Ausiliare e, poiché ero conosciuto negli ambienti vaticani, non fu difficile che, per tale incarico, la scelta cadesse su di me.

Il 28 giugno del 1970 fui consacrato Vescovo. Divenni Vescovo Ausiliare di Mons. Ungarelli con la carica di Vicario Generale. Questi, nel 1975, per raggiunti limiti di età si dimise, ed io divenni suo successore, dapprima come Vescovo Prelato Apostolico, poi, quando la San-

**CENTENARIO DELLA NASCITA di
Mons. CARMELO CASSATI**

Arcivescovo

1924 - 2024

Sabato 6 aprile 2024 ore 18:30

Celebrazione Eucaristica

presieduta da

S. E. Rev.ma Mons. Michele Seccia
Arcivescovo Metropolita di Lecce

Concelebranti: Mons. Vito Angiuli
Mons. Fernando Panico

Chiesa Natività della B.V.M. TRICASE

Altri appuntamenti durante l'anno centenario:

7 luglio Celebrazione Eucaristica

17 dicembre Celebrazione Eucaristica e presentazione del libro-diario su Mons. Cassati

ta Sede annullò le prelatore, come Vescovo diocesano di Pinheiro.

Come mai, poi, il suo rientro in Italia?

Dal 1975 al 1979 subii cinque operazioni e, all'inizio del Pontificato di Giovanni Paolo II, il Nunzio del Brasile pose a Roma la questione del mio stato di salute: se fossi rimasto nel paese latino-americano sarei diventato praticamente invalido, in quanto non più adatto agli strapazzi fisici richiesti dalla situazione geografica: immensità della diocesi, accidentalità del terreno, scarsità di mezzi e totale assenza di strade. Così Giovanni Paolo II, nel 1979, mi trasferì a Tricarico, in provincia di Matera, e lì stetti sette anni. Poi, nel 1985, fui trasferito a Lucera e a San Severo. Dopo un anno Lucera fu staccata da San Severo e rimasi Vescovo di quest'ultima per cinque anni. Il 15 dicembre 1990 fui promosso alla Sede Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie, facendovi l'ingresso il 23 febbraio 1991.

RL

(1ª parte. Continua)



Tricase, 7 aprile 2014. Giornata nella quale una delegazione proveniente dalla nostra diocesi si strinse attorno a mons. Carmelo Cassati in occasione del suo 90° compleanno, da sinistra: mons. Giuseppe Pavone, mons. Savino Giannotti, S.E. mons. Michele Seccia, mons. Filippo Salvo, mons. Franco Lorusso, mons. Vittorio Emanuele Barra; alle spalle di mons. Cassati, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, allora arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

* La presente intervista è stata pubblicata nel numero 10, dicembre 1999, di "In Comunione" e successivamente su "Quaderno di Cultura e Formazione", anno 1999, n. 10, Istituto di Scienze Religiose, Trani.

A BARLETTA UN CAMPO SPORTIVO PER L'ORATORIO "DON RAFFAELE DIMICCOLI"

È stato inaugurato nella parrocchia San Giovanni Apostolo. La testimonianza di don Rino Mastrodomenico

Sabato 23 marzo 2024, a Barletta, nella Parrocchia San Giovanni Apostolo, ha avuto luogo l'inaugurazione e la benedizione del Campo sportivo polivalente, a completamento dell'Oratorio parrocchiale Don Raffaele Dimiccoli. L'evento ha visto la partecipazione di don Rino Mastrodomenico, parroco di San Giovanni Apostolo, del consigliere regionale Filippo Caracciolo e del sindaco di Barletta Cosimo Cannito.

La nuova struttura oratoriale si avvale di: campo sportivo polivalente, spogliatoi e docce, biblioteca, luoghi di accoglienza interna ed esterna. La realizzazione è stata possibile al 50% con i fondi regionali (DGR n. 1380 del 23 luglio 2019) e il restante con le offerte dei parrocchiani ed amici.

«Le opere – dichiara don Rino Mastrodomenico – fanno parte del completamento del complesso parrocchiale che sorge su un terreno di 10.000 mq. Nel 2007 fu dedicata la chiesa con le opere di ministero pastorale lasciando nella parte retrostante di 2.000 mq circa, terreno incolto e senza recinzione. In questo luogo, in questi 17 anni, si sono realizzati un campo di calcio a 7 ed oggi le restanti strutture, completando tutte le opere oratoriali per il bene delle famiglie giovani e tanti ragazzi del quartiere».

Continua il sacerdote: «L'opera si completa nel 25° dell'istituzione dell'oratorio parrocchiale, voluto appena nata la parrocchia. Pur non avendo strutture, credetti che le attività dell'oratorio fossero importanti per la formazione dei tanti ragazzi e giovani che frequentavano la parrocchia nascente. Infatti, pur non avendo strutture, la strada e i cortili erano i luoghi delle attività per l'estate, e la scuola elementare del quartiere per l'inverno».

L'oratorio parrocchiale fu dedicato a don Raffaele Dimiccoli (morto in concetto di santità, oggi venerabile) che in vita



si dedicò interamente all'educazione dei bambini, ragazzi e giovani, istituendo l'oratorio nel lontano 1924.

«È una bella coincidenza – aggiunge don Rino facendo riferimento ai suoi ricordi personali – che l'inaugurazione delle strutture dell'oratorio parrocchiale, a lui dedicato, avviene nel 100° anniversario dell'oratorio San Filippo Neri istituito dal venerabile. Egli in vita profetizzò quest'opera. Devo confessare che mi ha sostenuto la contemplazione del volto del venerabile don Raffaele Dimiccoli: ho sempre guardato a lui sin dal mio discernimento vocazionale. Egli già nel lontano 1956, come vicario di Barletta, desiderò istituire la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, a quei tempi, zona di campagna. Lo fece con coraggio profetico di fronte alle paure e chiusure del clero di allora, che riteneva imprudente costituire una parrocchia in un luogo ritenuto privo di espansione. Le testimonianze, invece, attestano che con audacia affermò: "Vedrete che quella zona sarà la più grande zona di Barletta". Fu la visione di un Santo profeta che aveva visto con gli occhi di Dio il futuro della nuova Barletta, dove siamo noi, attualmente. Oggi gioiamo tutti perché queste strutture sono come "il pane quotidiano" necessario in questi tempi un po' difficili per l'educazione delle nuove generazioni. Un nutrimento di valori per tutti, piccoli e adulti, dove insieme educatori, famiglie, ragazzi e giovani possano crescere nella "vita buona del Vangelo"».



Tra i ragazzi, da sinistra, Giuseppe Di Leo, vice sindaco di Barletta, mons. Leonardo D'Ascenzo, Filippo Caracciolo, don Rino Mastrodomenico

SVOLTASI L'ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA DELL'AZIONE CATTOLICA

La nuova presidente diocesana Maria Lanotte traccia un bilancio dell'esperienza

Le testimonianze di Vito Alfieri Fontana e di don Vincenzo Di Pilato

"In che mo(n)do viviamo? Ascoltare il dibattito dei segni dei tempi", è stato questo il titolo che ha guidato i tre giorni intensi della XII Assemblea Diocesana elettiva dell'Azione Cattolica, che si è svolta nei giorni 16, 17 e 18 febbraio u.s.

L'Assemblea è stata aperta con un convegno pubblico presso l'auditorium Mons. Pichierri della parrocchia San Magno Vescovo e Martire di Trani, e si è conclusa il 18 febbraio u.s. presso la chiesa di Santa Maria del Carmine a Barletta.

L'Assemblea diocesana elettiva ha visto la presenza di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, del vicario generale, don Sergio Pellegrini, e la partecipazione dei presidenti parrocchiali di AC e dei delegati all'Assemblea.

Con loro vi erano il presidente uscente, Francesco Mastrogiacomio, i membri della presidenza diocesana, l'assistente unitario dell'AC diocesana don Gaetano Corvasce, don Vincenzo Bovino, assistente del Settore giovani, don Vincenzo Giannico, assistente Acr, e don Francesco Milillo, assistente MSAC.

L'Assemblea diocesana elettiva è un adempimento triennale sostenuto dalla preghiera, durante il quale sono stati definiti gli obiettivi e le linee programmatiche dell'AC diocesana, ed è stato eletto il nuovo Consiglio diocesano, responsabile dell'attività dell'Associazione diocesana di fronte all'Associazione e al Vescovo (pubblicato sul numero 3, marzo 2024, di In Comunione, ndr).

Sono state importantissime e incoraggianti le parole di S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo, che ha invitato i laici di Ac ad essere persone coraggiose e disponibili ad ascoltare e a collaborare secondo le disposizioni dello Spirito Santo per testimoniare la Speranza di cui il nostro tempo ha particolarmente bisogno.

L'Arcivescovo ha invitato l'Ac a vivere la gioia di ritrovarsi e di camminare insieme nelle parrocchie e nella comunità, nell'ascolto e nel rispetto dell'altro, ha fatto anche riferimento al cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo.

Inoltre, ha riferito che durante l'ultimo incontro del Clero ha invitato tutti i preti, i consacrati a un impegno forte in rapporto all'AC, facendo presente che dove l'AC è attiva nella parrocchia, il loro deve essere un impegno ad accompagnarla con tutte le forze.

Il Convegno pubblico d'apertura moderato dal dott. Giovanni Di Benedetto, giornalista per Telenorba, è stato una preziosa occasione di ascolto, testimonianza e dialogo durante il quale sono intervenuti il dott. Vito Alfieri Fontana, ingegnere elettronico ed ex imprenditore barese autore del libro "Ero l'uomo della guerra. La mia vita da fabbricante di armi a sminatore" e Don Vincenzo Di Pilato, professore di teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica Pugliese.

Il Convegno di apertura dell'Assemblea diocesana è stato un'occasione in cui tutti i presenti si sono arricchiti, dove ognuno ha potuto guardare e riflettere alle scelte da operare nella vita personale e comunitaria con una consapevolezza profonda e generativa.

La testimonianza dell'ing. Vito Alfieri Fontana

Quella di Vito Alfieri Fontana è stata una testimonianza di profonda conversione che ha visto dei passaggi importanti nella domanda di un bambino, suo figlio, e in un incontro. Ecco di seguito alcuni passaggi profondi del suo intervento:

«Un pugno nello stomaco quando tuo figlio ti dice "Sei un assassino?" Poi in fabbrica ti arrivano decine di scatole stranissime, con una scarpa sola, con una lettera d'insulti



Franco Mastrogiacomio, presidente diocesano AC uscente, con mons. Leonardo D'Ascenzo





“guarda a me non serve più.” E te ne arrivano dieci, venti, trenta. Poi, questa è la cosa più bella, il fascino di avvicinarsi al peccatore, rimanendo distanti. “Io ti parlo, però ti raccomando, ancora ti metti in testa di cambiare vita, rimani così come sei”.

Invece, don Tonino Bello non la pensava così. Don Tonino mi chiama e mi invita ad un incontro. Il testo era molto bello. “Possibile che non possiamo parlare? Possibile che io non ti possa guardare in faccia?”

Don Tonino è morto nel frattempo, però ha voluto che quell'incontro si tenesse lo stesso. Ero di fronte ad un'assemblea davvero infuriata contro di me [...] Però io mi difendo bene, so parlare; ad un certo punto è uscito fuori un volontario di Pax Christi che mi dice in un modo quasi profetico “Va bene ingegnere, Lei, sarà pure simpatico, avrà pure la risposta pronta [...] Lei quando va a dormire cosa sogna? Possibile che Lei sogna una guerra? Possibile che Lei sogna di fabbricare tante mine? Pos-

sibile che questa sia la sua vita? Non è possibile!”

Aveva capito, forse più di altri il messaggio... È stato bello, perché mi ha indicato la strada. Non è che c'è bisogno di tante chiacchiere, se tu devi cambiare vita, la cambi [...] Ed è cominciato un cammino molto lento, con passi avanti, passi indietro, si prende un'altra strada, e poi sempre si trova, perché Dio parla. [...] Se uno prende una decisione [...] bisogna fare qualcosa. Io ho messo a disposizione la mia esperienza, chiamate la sciagurata, ma grazie a Dio abbiamo fatto un lavoro splendido. Ci sono voluti vent'anni, ma la Bosnia è stata messa al sicuro».

L'ingegner Fontana ha continuato la sua testimonianza parlando di alcuni aspetti della guerra che sono agghiaccianti. Infatti, ha detto che la guerra ha scoperto la comunicazione e quindi anche lo sfruttamento dei civili, che tutto è ben codificato. In questo senso la guerra è terrorismo, e poi ha raccontato l'esperienza della Bosnia.

«In Bosnia, specialmente in Kosovo, quando i soldati serbi venivano mandati all'attacco, così come succede dappertutto, venivano mandati in prima fila i ragazzini, caricati con pasticche di anfetamine, possibilmente anche cocaina, e questi, detto poi da quelli che se li trovavano davanti, non erano in grado di sparare, non erano in grado di tirare, andavano lì per essere fatti fuori, perché i soldati veri che stavano dietro, furbacchioni, dovevano verificare da dove sparavano. Quindi sacrificavano tranquillamente con questo atto, questo terrore loro stessi. Poi si codifica, bisogna fare un attacco con stupro? Lo stupro etico? Non è niente lasciato al caso, oltre alle anfetamine si danno gli eccitanti, e questi vanno all'attacco come dei pazzi scatenati. È stato codificato, purtroppo, non ci meravigliamo più di nulla, perché il fine, purtroppo, giustifica i mezzi. È tutto previsto, perché poi finirà per stringersi la mano, i capi, non quelli che stanno in prima fila. Quelli torneranno a casa distrutti,

famiglie distrutte. Insomma, una piccola digressione con quella che è la guerra dei poveracci. Tenete presente che il 40% dei matrimoni in Bosnia era misto, e dopo la fine della guerra quasi tutti quei matrimoni sono andati in frantumi. Una società completamente distrutta».

L'ingegner Fontana a proposito del tema di una Chiesa attrattiva risponde dicendo che ai cristiani viene chiesta coerenza: «A me è capitato [...] Se uno è coerente è coerente per se stesso senza cercare di convertire gli altri. La conversione degli altri è nei comportamenti. [...] essere coerenti in certi momenti vuol dir anche rischiare la pelle. Ci crediamo o non ci crediamo? [...] Ci sono stati dei cristiani che sono morti per la loro fede».

All'ingegner Fontana, dopo aver parlato del mondo in cui viviamo, è stato chiesto alla luce della sua esperienza, come possiamo prepararci al futuro. La sua risposta è stata un richiamo alla coerenza e alla solidarietà, e che è male entrare nel circolo della vendetta. In un passaggio ha detto che «i morti non chiedono vendetta, i morti chiedono pace [...]». Dobbiamo cercare dentro di noi la nostra coerenza, perché solo la coerenza ci salverà nella vita e nell'altra qualsiasi cosa succederà». Inoltre, l'ingegner Fontana ha sottolineato che è molto importante il rispetto degli altri, e scorrendo sulla coerenza ha evidenziato come esista un laicismo stupido di chi fa tante cose con tanta volontà, ma senza fede.

Le riflessioni di don Vincenzo Di Pilato

Durante il convegno sono state importantissime le riflessioni di don Vincenzo Di Pilato; a lui è stato chiesto se la fede e il dialogo possano bastare per un mondo migliore.

In merito, don Vincenzo ha citato il «filosofo italiano Gianni Vattimo, che alla fine della sua carriera, deluso, ha fatto una

lectio magistralis in cui rinnegava il dialogo dicendo che non porta a nessun risultato». Don Vincenzo ha proseguito il suo pensiero affermando che in certi momenti è utile prendere delle risoluzioni tali, a volte unilaterali di rottura e che non è necessario che nel dialogo l'altro debba capire tutto quello che diciamo o che facciamo. In certi momenti è necessario prendere delle posizioni, «e se si sbaglia, si chiede scusa, ma non si può rimanere in un dialogo che diventa omeostasi», cioè in un dialogo inteso come uniformità. Don Vincenzo ha proseguito dicendo che: «Questa forma non è il dialogo che Dio ha aperto con noi, perché nella vita più spesso sono più le rotture di questo dialogo, che i momenti in cui funziona». Inoltre, ha fatto riferimento alla Bibbia, dicendo che in essa c'è tutto l'uomo e c'è tutto Dio, e che nell'uomo le contraddizioni sono costitutive, ma che bisogna sempre aprirsi al dialogo.

È stato significativo il suo riferimento all'enciclica *Ecclesiam Suam*, di Paolo VI, scritta durante il Concilio Vaticano II, che parlava dei segni dei tempi. Lui ha ricordato che Dio si fa dialogo, apre un dialogo con l'umanità e la Chiesa nella Verità.

Don Vincenzo in merito alla possibilità dei cristiani di prendere delle posizioni ha ricordato Dietrich Bonhoeffer, teologo pastore protestante, che partecipò a una congiura per uccidere Hitler e venne arrestato. Lui dal carcere scrisse delle lettere, raccolte in «Resistenza e resa», libro nel quale asserisce che, quando il popolo non segue i segni dei tempi, e dunque la voce di Dio, nella storia, colui che prende consapevolezza di questa situazione deve mettersi fuori dal popolo per farsi testimone del popolo stesso.

Il sacerdote in merito al tema del dialogo per un mondo migliore ha fatto riferimento al CV II, alla *Gaudium et Spes*, in cui si legge che la Chiesa impara anche dall'umanità, ma la Chiesa è anche discepolo, si mette al seguito di Gesù che ci anticipa sempre. Inoltre, ha ricordato che il dialogo, come dice papa Francesco, deve essere inteso come uscita da sé, dai nostri schemi, dal nostro modo di vedere.

È stato chiesto se è attrattiva una chiesa che non riesce a rispondere a tutte le domande. Lui, in merito, ha suggerito che bisogna trovare le domande giuste e che ci sono delle domande mute

che partono dai giovani oggi. Ha riferito che: «Una di queste è la possibilità di non essere criticati, cioè di una chiesa che non ha le risposte a tutto. [...] Ora il mondo è cambiato, non bisogna spaventarsi delle domande, anzi la Chiesa non ne deve aver paura delle domande, e quando non ha le risposte deve tacere. [...] Il Risorto è qui, allora dobbiamo trovare insieme come diceva Giovanni XXIII all'apertura del Concilio Vaticano II, l'11 ottobre 1962, il Deposito della fede, cioè le verità della fede. Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre. Dobbiamo trovare i modi, i linguaggi, ciò che oggi s'identifica nella parola stile».

Sul tema, don Vincenzo ha ricordato quanto diceva papa Benedetto nell'enciclica «Spe salvi», sulla speranza cristiana, ponendo la domanda: «Se il cristiano è quel di più, che cos'è quel di più?». Anche Agostino si era fatto quella domanda [...]. Don Vincenzo ha proseguito dicendo che: «Il di più si chiama Cristo [...] C'è qualcosa che nella vita suscita una domanda. Ecco noi sappiamo suscitare domande, o abbiamo le risposte in tasca? Ecco io penso che dai giovani ho imparato questo, che devo star zitto delle volte».

Alla domanda cos'è la Chiesa, don Vincenzo ha risposto ciò che è la Chiesa nel credo, e tra le altre riflessioni ha ricordato che Gesù parlando di sé, dice *io sono il pastore*, ma anche, *io sono la porta, chi entra potrà uscire* [...]. La porta esiste per entrare e per uscire, solo Cristo fa questo. Bellissima la sua riflessione: «La Chiesa è una casa dove si apre e si chiude, dove la persona può entrare e uscire. Io sogno questa chiesa dove una persona è libera di restare, è libera di andare in ogni momento, perché se l'amore non crea un legame tale, per cui tu diventi più libero di quando sei solo, non è amore».

Don Vincenzo ha consegnato all'Assemblea anche preziose riflessioni sul tempo, sul futuro, e tra queste: «Il futuro è il presente seminato dal nostro sudore, dal nostro sangue a volte, dalla nostra testimonianza che fiorisce nel futuro, non domani soltanto, ma nell'oggi. Per cui la profezia non è ciò che accadrà domani. [...] Ecco, guardare le cose nel presente come la semina di Dio nella nostra vita, per cui il futuro non sarà altro dal presente. Il futuro sarà la fioritura del presente abitato dal nostro amore e dall'amore di Dio».

MARIA LANOTTE

Presidente diocesano Azione Cattolica



LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA

Lavanda dei piedi presso la parrocchia S. Maria di Passavia in Bisceglie. Scelti i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni

È stata l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", nello specifico il capitolo quarto paragrafo n° 233, ad ispirare il rito della "Lavanda dei piedi" all'interno della celebrazione eucaristica in Coena Domini della parrocchia S. Maria di Passavia di Bisceglie, Giovedì Santo 2024.

"La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano... È per questo la comunità evangelizzatrice, sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incontri delle strade per invitare gli esclusi. Vive il desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva." (EG 24)

Scrivere ancora Papa Francesco: "Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli perché la comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa sino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne di Cristo nel popolo" (EG 24).

Don Franco Lorusso, che ha presieduto la messa, ha specificato nell'omelia, citando il Santo Padre, le motivazioni di questa scelta condivisa con il gruppo del coordinamento liturgico parrocchiale che ha preparato il triduo pasquale. La scelta quest'anno non è ricaduta sui rappresentanti dei gruppi parrocchiali, bensì su coloro che, nelle istituzioni ed associazioni presenti sul territorio parrocchiale, le rappresentano e che rendono il loro servizio alla città tutta.

Il servizio reso dalla politica, massima espressione della carità (per citare S. Paolo VI) alla comunità ha visto coinvolto l'avvocato Angelantonio Angarano, primo cittadino e parrocchiano di S. Maria di Passavia.

La dirigente dott.ssa Marialisa Di Liddo ha rappresentato la comunità educante del Primo Circolo Didattico sito nel quartiere e da cui provengono tutti i bambini frequentanti i gruppi della catechesi. La scuola e la parrocchia si rendono protagoniste della alleanza con le famiglie per arginare l'emergenza educativa che investe la formazione delle nuove generazioni.



La signora Annamaria Pignatelli, presidente dell'associazione, ha rappresentato l'UNITRE, per la missione di promozione sociale e culturale rivolta verso i soci delle tre età, con particolare attenzione agli adultissimi e alle adultissime, che non sono più impegnati nel mondo lavorativo e che vedono nell'associazione la possibilità di condividere percorsi di formazione permanente e di socialità.

Il dott. Donato De Cillis, presidente, ha portato la testimonianza di collaborazione del Circolo Unione, sito nel territorio di pertinenza, con la comunità parrocchiale. Tale collaborazione è perdurata nel tempo poiché anche con i parroci precedenti, don Antonio Belsito e don Sergio Ruggieri sono state svolte iniziative comuni per promuovere opere di carità sul territorio di Bisceglie.

Il prof. Luigi De Pinto è stato presente in rappresentanza del consultorio EPASS onlus, che annovera tra i soci fondatori i parrocchiani che hanno dato vita a questa realtà cittadina cattolica, di cui si celebrerà prossimamente il cinquantenario. In questi anni il consultorio ha ampliato i servizi sanitari con il poliambulatorio di solidarietà Buon Samaritano in favore dei cittadini biscegliesi che vi hanno trovato un punto di riferimento per le cure mediche, nonché momenti di socialità ed integrazione tra le diverse fasce d'età nel nuovo spazio Open che promuove iniziative rivolte particolarmente a persone over 60 per favorire l'invecchiamento attivo e l'incontro tra generazioni e a chi vive situazioni di difficoltà socio-economica.

La celebrazione della lavanda dei piedi ha voluto, in questo modo, invitare tutti i fedeli presenti, sensibilmente commossi e fortemente partecipi, come ogni anno, al Triduo pasquale, "a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda" (EG 233).

ANGELA COSMAI
Vice presidente
del consiglio parrocchiale



«IMPORTA SOLO UN PRESENTE FATTO DI AMORE»

La testimonianza di Isa, di Trinitapoli, volontaria presso il carcere di Trani sia maschile che femminile



Isa assieme ad Enrico

Mi chiamo Isa e dal 2011, con la Consacrazione a Gesù per le mani di Maria di S. Luigi Maria Grignon di Montfort, sono entrata a fare parte dell'Associazione Maria Regina dei Cuori, che ha il suo centro di spiritualità regionale a Trinitapoli.

Dal 2018, a nome dell'Associazione, con mio marito Gaetano e con altre sorelle consacrate, presto il mio servizio come volontaria presso il carcere di Trani sia maschile che femminile.

Ho iniziato questo servizio di volontariato spinto da un forte desiderio di donare amore. Il carcere, se da un lato mi spaventava perché non sapevo se sarei stata all'altezza di gestire situazioni così delicate, dall'altro mi attirava perché sapevo che all'interno di quelle mura e dietro quelle sbarre avrei trovato un'umanità sofferente, sola, spessissimo

abbandonata, che anche da lontano faceva sentire la sua eco di dolore, il suo grido di aiuto. Sentivo che se mi fossi sperimentata e messa all'opera in una realtà come quella, quella realtà e quegli incontri avrebbero cambiato la mia vita per sempre. Lì, dove il dolore, la solitudine e il senso di abbandono sono fortissimi, lì avrei incontrato Dio, lì avrei potuto amarlo più che altrove. E così è stato. Ho iniziato dal carcere maschile. Mi sono occupata, con le mie sorelle, del servizio guardaroba e dei colloqui personali. Ho ascoltato il racconto della loro tristezza, spesso della loro disperazione, dei loro rimpianti, dell'abbandono da parte delle loro famiglie o della solitudine di ragazzi stranieri venuti in Italia con tante speranze e poi dolorosamente finiti tra le mura di un carcere. Storie tra loro diverse, ma accomunate dal dolo-

re, dalla disperazione e dalla solitudine. Noi volontari non possiamo fare niente per loro se non portare il nostro sorriso, ascoltare con umanità le loro parole, i loro racconti, portare dentro quelle mura così lontane dal mondo un pizzico di normale quotidianità.

Abbiamo iniziato a fare un laboratorio creativo nei periodi di Natale e Pasqua e lavorare con questi fratelli è stato bello. Abbiamo realizzato presepi da regalare ai loro figli, alle loro mogli o madri, li abbiamo aiutati a scrivere biglietti d'amore che da soli non sapevano esprimere, ma che desideravano fare arrivare ai loro cari, abbiamo festeggiato insieme il Natale che stava arrivando, mangiando pasticcini che ognuno di noi aveva preparato e ascoltato il loro grazie per il sorriso che avevamo portato dentro quelle mura e che avevamo donato con



Foto di gruppi dei volontari per la pastorale carceraria, assieme a don Raffaele Sarno, cappellano per i due carceri di Trani, in un momento di pausa durante un incontro formativo

la gioia e l'amore nel cuore, verso fratelli che hanno sì sbagliato, ma che stanno duramente pagando e che soffrono. Abbiamo stretto belle amicizie, come nel caso di Giacomo, che in seguito alla malattia del figlio aveva deciso di realizzare dei meravigliosi origami che poi ha donato ai bambini del reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di S. Giovanni Rotondo. Avevo ammirato tantissimo i suoi lavori e il suo gesto e avevo sperato di incontrarlo in uno dei laboratori. E così è stato! Mentre realizzavamo un piccolo presepe, lui si mostrò molto risentito con Gesù, perché a suo avviso Egli permetteva che i bambini si ammalassero e non voleva avvolgerLo nella paglia per riscaldarlo perché diceva che anche loro avevano freddo in carcere e Lui non era lì per riscaldarli. Non voleva neanche che Gesù Bambino fosse in compagnia e quindi lo aveva messo nel presepe distante da tutti, perché diceva che anche loro in carcere erano soli e Lui non c'era. Ascoltandolo ho provato dolore per il suo dolore e gli ho aperto il mio cuore raccontandogli che entrambi i miei figli si erano ammalati e che il più piccolo dei due aveva appena finito la chemioterapia ed era stato molto male, ma che ora stava meglio e così il suo sguardo è cambiato e una luce nuova lo ha attraversato, quella della compassione. Il dolore e la sofferenza ci rendono uguali, ti fanno sentire vicini all'altro. Mi chiese se anch'io fossi arrabbiata con Dio per questo e io risposi che al contrario ringrazio il Signore perché mi è stato vicino in ogni momento e mi ha dato la forza di affrontare tutto senza disperazione. È stato bello questo reciproco raccontarsi e ciò ha dato un sapore nuovo a quell'incontro: Gesù non aveva lasciato solo Giacomo e lo aveva riscaldato con il calore dell'amicizia e della solidarietà.

Quest'anno poi per la prima volta, noi volontarie abbiamo realizzato lavoretti natalizi che abbiamo venduto per finanziare l'acquisto di indumenti e biancheria di cui in carcere c'era un gran bisogno e abbiamo così potuto sperimentare la grande disponibilità e generosità di tante persone che, sensibilizzate su questo problema, hanno offerto il loro aiuto sostenendoci con gli acquisti. È così bello lavorare insieme per il bene dei fratelli più sfortunati e vedere come l'amore chiama l'amore!

Successivamente abbiamo iniziato ad andare al carcere femminile, più piccolo, più familiare, tenuto da suore che vivono anche loro il carcere nel loro servizio a Dio e alle sorelle. Lì teniamo un corso di canto e animazione della Messa ogni giovedì, un laboratorio creativo e l'animazione della giornata della genitorialità, durante la quale le mamme possono incontrare i loro figli al di sotto dei diciotto anni e trascorrere con loro alcune ore cantando, ballando, realizzando piccoli lavoretti da regalarsi reciprocamente e mangiando rustici e dolcetti preparati un po' da noi e un po' da loro. Momenti stupendi di profonda commozione, tenerezza e malinconia per la separazione, ma che lasciano dentro il sapore dell'amore, la gioia della condivisione, la certezza che Dio è in tutti noi, che vuole farci sentire il Suo amore, la Sua tenerezza, la Sua misericordia.

Tra noi non conta chi siamo, cosa abbiamo fatto in passato o cosa faremo in futuro, importa un presente fatto di amore, di dono reciproco, di una umanità che non giudica, ma che si esprime nella solidarietà e nella vicinanza amorevole e silenziosa fatta di abbracci, di sorrisi, di lacrime e di coraggio. Sì, avevo ragione, il carcere mi sta cambiando, sto imparando ad amare Dio nei fratelli, ad abbracciare il loro dolore, a non giudicare e a guardare il mondo, l'umanità, la mia stessa vita con uno sguardo nuovo, uno sguardo di amore e misericordia.

ISA BARRA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa riflessione inviataci dal prof. Filippo Ungaro, appassionato lettore ed abbonato da lunga data a "In Comunione"

RICORDO DEI GIORNI CHE MUTARONO IL MONDO

La Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo

Era il giovedì, 14° di "Nisàn" (settimo mese del calendario ebraico, compreso nel periodo di marzo-aprile degli anni ventinove, o trenta o trentuno, della nostra era), quando, da poco tempo, il Sinedrio, presieduto dal Sommo Sacerdote, e Giuda avevano perfezionato il complotto, che non avrebbe dato scampo a Gesù.

Incertezza ed inquietudine albergavano nell'animo degli Apostoli, i quali "sentivano" che qualcosa di nefasto stava per accadere.

Venne la sera e, durante il Convito nel Cenacolo, a sud di Gerusalemme (eternato dal dipinto del grande Leonardo da Vinci tra il 1494 ed il 1498), il Maestro sembrò turbato, triste e consapevole delle Sue ultime ore, allorquando disse: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo". Poi, prendendo il calice, lo porse loro dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue (...), sparso per molti in remissione dei peccati" (Mt 26,26-28).

Seguirono i tragici eventi della notte e della "Parascève" (un dì, nella tradizione ebraica, corrispondente al nostro Venerdì Santo, quando si preparava tutto ciò che era necessario per la Festività del Sabato successivo, giorno di riposo assoluto).

In quel dì Gesù subì, tra l'altro, l'onta dell'arresto, il dolore lancinante della sferza romana (si contempli, a tal uopo, in tutta la sua drammaticità, "La Flagellazione" del pittore rinascimentale Piero della Francesca, realizzato nel 1450 circa e conservato nella Galleria Nazionale delle Marche di Urbino) e si rifletta sul "Disonor del Gòlgota" (cfr. di A. Manzoni "Il cinque maggio, v. 101), ove il Nazareno spirò: "Imbevuta d'aceto una spugna e postala in cima ad una picca, l'accostarono alla sua bocca". Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: "Tutto è compiuto. E, chinato il capo, rese lo Spirito" (Gv 19, 29-30).

Di quel che accadde tra l'ora sesta e la nona (dal mezzogiorno alle tre pomeridiane), mentre Gesù era sulla Croce, probativo è il racconto degli Evangelisti: le tenebre avvolsero Gerusalemme e la Giudea, "...la terra tremò e le pietre si spezzarono, e le tombe si aprirono e molti corpi dei Santi risuscitarono" (Mt 27, 51-52).

Accadimenti mirabili per molti, come per quel Centurione romano, che esclamò; "(...) Veramente quest'uomo era un Giusto" (Lc 23,47). E terribili, per chi niente aveva fatto in difesa del Figlio di Dio: "E tutta la folla che era venuta a quello spettacolo, considerando ciò che era accaduto, tornava indietro, battendosi il petto" (Lc 23, 48).

Bisognava dare sepoltura al Corpo di quell'Uomo innocente, affinché l'alba del Sabato ebraico non illuminasse l'impietoso e non raro spettacolo dei criminali crocifissi in quel brutto luogo.

Gli amici di Gesù non persero tempo e, con l'aiuto di Giuseppe di Arimatea, membro del Sinedrio e vicino alla nuova legge d'Amore, ottennero da Ponzio Pilato, funzionario e militare romano, Prefetto della Giudea in quel tempo, l'autorizzazione per dare sepoltura a Gesù.

Giuseppe acquistò un lenzuolo (lat. "linteolum", di lino) per avvolgergli il Santo Corpo, si avviò con gli altri verso il Calvario, ove " (...) deposto Lui, l'involse nel lenzuolo e lo mise in un sepolcro, che era stato scavato nella roccia, poi rotolò una pietra all'ingresso" (Mc 15, 46).

Dopo il Sabato, all'alba del primo giorno della settimana (Mt 28,1), la nostra Domenica cristiana, un arcano impreveduto colse tutti di sorpresa: la tomba di Gesù era vuota! Il Corpo, che Giuseppe aveva involto, con Nicodemo, "in una bianca sindone" (Mt 27,59), imbalsamandolo con mirra ed aloe, non era più nel Sepolcro. Di Lui erano rimaste la "sindone" e le bende.

Un "giallo" in piena regola ed in circostanze incomprensibili. Per giunta, alle prime luci del dì, un terremoto aveva fatto rotolare la pietra tombale. Un Angelo, sceso dal Cielo, disse a Maria Maddalena ed alle "Pie donne", che andavano verso il Sepolcro: "Egli non è qui, perché è risorto, come aveva detto" (Mt 28,6).

Esse, comunque, Lo videro, poiché Gesù comparve e si fece loro incontro, dicendo: "Vi saluto! Ed esse si accostarono, gli strinsero i piedi (abbracciandoli) e lo adorarono" (Mt 28,9).

Da quel momento, "ex libris divinis", Gesù apparve a moltissimi, almeno altre 10 volte, fino all'Ascensione. Scrisse San

Paolo ai Corinti (I, Cor 15,6) che "ben cinquecento fratelli avevano visto il Signore risorto". Le sue apparizioni non furono invenzioni o supposizioni legate ad indizi, ma accadimenti reali, garantiti dall'onestà e dall'autenticità delle fonti.

Lo ribadì nel 1997 il non dimenticato Cardinale, poi Papa Benedetto XVI, Joseph Ratzinger, allora Prefetto della "Congregazione per la Dottrina della Fede, in una "Lectio magistralis", tenuta il 17 giugno presso il suggestivo e montano Santuario Mariano di Castelpetroso (Isernia), "piccola Lourdes" d'Italia, e cuore pulsante della religiosità del Molise, quando trat-

tò, tra l'altro, i temi della "Tomba vuota" di Cristo e di quanto accadde "in illo tempore".

"Qui passus est pro nobis" sul Calvario, S. Monte del coronamento salvifico dell'Umanità, ci ha liberati per sempre dal timore della "morte secunda" (cfr. S. Francesco d'Assisi, "Il Cantico delle Creature", v. 31) ed ha fatto di noi i "risorti" per la bontà e l'onniveggenza di Dio, in virtù della Fede.

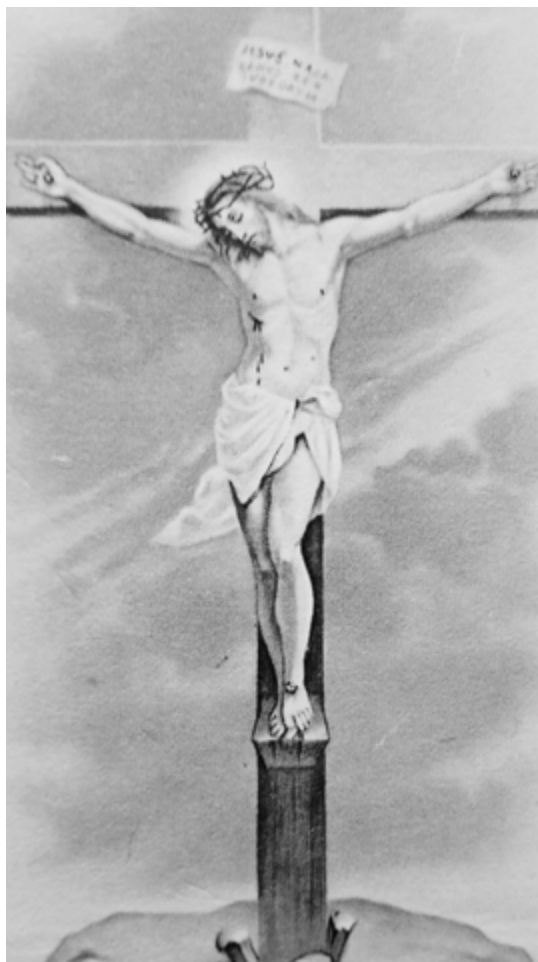
Sì, quella Fede che il poeta dialettale romano, Carlo Alberto Salustri (in arte "Trilussa", 1871-1950) ricorda così: "Quela vecchietta cieca, che incontrai / la notte che me persi in mezzo ar bosco, / me disse: (...) Se ciai la forza de venimme appresso / de tanto in tanto te darò 'na voce, (...) fino là in cime, dove c'è la Croce (...). E sospirò: cammina!.../ Era la Fede".

La "pietas" popolare ha sempre sentito intensamente, "omni tempore locoque", il Mistero Pasquale

ed i Riti della Settimana Santa: particolarmente, in Trani, la pittoresca Città pugliese, bagnata dal Mar Adriatico e dal Sangue di Cisto.

Ricordano, a tal proposito, i defunti Studiosi tranesi, proff. Felice Spaccucci e Giuseppe Curci, quanto segue: "La storia traneese è ricca di avvenimenti soprannaturali, tra cui il Miracolo Eucaristico dell'Ostia, il Crocifisso di Colonna, l'Apparizione della Madonna (...). La Città di Trani, nel Piano della Provvidenza e per le testimonianze soprannaturali, risulta una Città privilegiata" (cfr. Felice Spaccucci - Giuseppe Curci, "Storia dell'Arcidiocesi di Trani", Ed. Laurenziana, Napoli, 1991, pag. 8).

Quale meravigliosa occasione, quando ricorre la Solennità Liturgica della S. Pasqua, per ringraziare la "divina virtù" (cfr. Dante Alighieri, *Paradiso*, c. I, v. 22), pensando anche, in devota contemplazione, al Volto maestoso dell'Uomo Divino, del Quale Trani ospita la riproduzione, in grandezza naturale, sulla Sacra Sindone! ■



IL PONTE GIURIDICO-PASTORALE TRA CRISI FAMILIARI E PROSSIMITÀ ECCLESIALE LIBERANTE

I dati relativi alla nostra diocesi

A quasi 9 anni dalla promulgazione del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI) di Papa Francesco in tema di *"Riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del Matrimonio nel Codice di Diritto Canonico"*, appare opportuno porre l'accento su un aspetto fondamentale della riforma introdotta dal Romano Pontefice che riguarda gli artt. 1-5 delle Regole Procedurali (RP), testo annesso al MIDI.

Tali Regole introducono il nuovo istituto canonico denominato indagine pregiudiziale o pastorale che costituisce una delle più importanti novità della riforma matrimoniale. È bene ricordare che tutta la riforma voluta dal Santo Padre ha come fine la preoccupazione della salvezza delle anime, scopo supremo delle Istituzioni e ad esso si devono adeguare tutte le leggi della Chiesa. Un obiettivo che ha spinto il Vescovo di Roma a sottolineare la vicinanza della Chiesa a tutti coloro che vivono in una situazione di un matrimonio fallito, che si esprime nell'impegno in prima persona dei Vescovi a seguire con animo apostolico i coniugi separati o divorziati (cfr. art. 1 RP), responsabilità condivisa con i presbiteri. In tale ottica i fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo sono accolti in strutture parrocchiali o diocesane al fine di avviare un'indagine pregiudiziale o pastorale (cfr. art. 2 RP).

Nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è stata costituita nel 2016 una struttura che facendo proprie le indi-

cazioni del Romano Pontefice, accoglie i fedeli separati o divorziati al fine di avviare una indagine pregiudiziale o pastorale. Tale indagine realizza l'intenzione che i Vescovi con forza hanno sottolineato durante la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, celebrata nel mese di ottobre 2014 di facilitare il raggiungimento dei tribunali della Chiesa da parte dei fedeli (cfr. art. 1 R.P.).

L'operato del Servizio diocesano, composto da consulenti preparati pastoralmente e giuridicamente, offre una valida consulenza a chi vi si rivolge per l'accertamento della verità sull'esistenza o no del vincolo del loro matrimonio fallito, diffondendo la conoscenza della legge e le modalità procedurali del tribunale ecclesiastico in ossequio a quanto richiesto dall'art. 1 RP. Tutto ciò è compiuto orientando i fedeli alla conoscenza della loro condizione e nella raccolta degli elementi utili per l'eventuale celebrazione del processo giudiziale, ordinario o più breve (cfr. art. 2 RP).

La struttura diocesana denominata "Servizio per l'accoglienza dei fedeli separati" (SDAFS) è affidata alle cure e alla direzione di un Responsabile, don Emanuele Tupputi, sacerdote dotato di competenza giuridico canonica e che si distingue in ambito pastorale per la sua dote di pastore paziente e disponibile, che attraverso un ascolto attivo sa discernere situazioni e ambiti passando dal giuridico al pastorale senza nessuna difficoltà e senza mai cadere nel rischio di mettere in discussione il principio dell'indissolubilità del matrimonio. Fedele alla dottrina della Chiesa sul matrimonio è autore di un *Vademecum* che riporta gli elementi essenziali per il più adeguato svolgimento dell'indagine (cfr. art. 3 §2 RP), orientando efficacemente gli operatori. Un impegno pertanto a 360° in cui don Emanuele,

coadiuvato dagli altri validissimi membri del Servizio diocesano e supportato dalla fiducia del Vescovo, Mons. D'Ascenzo, si è profuso senza risparmio di tempo. I risultati non sono mancati e i fedeli che si sono rivolti al Servizio diocesano si sono sentiti accolti e speranzosi di riuscire a ritrovare la serenità con sé stessi e con la Chiesa, potendo nuovamente, all'esito del procedimento giudiziale dinanzi al Tribunale Ecclesiastico competente, accostarsi al sacramento dell'Eucarestia.

Sono convinto e ne ho fatto esperienza che l'istituzione di una struttura stabile come quella dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie realizza in modo realistico il ponte che unisce i fedeli alle istituzioni della Chiesa, che altrimenti potrebbero rimanere cattedrali nel deserto, diminuendo non solo la distanza fisica ma anche morale, specie laddove il sacerdote o i suoi collaboratori sono chiamati a discernere situazioni in cui evidentemente la natura umana con le sue fragilità e/o immaturità può aver inciso pesantemente sul fallimento matrimoniale. Il Servizio diocesano, di cui stiamo parlando, pertanto si configura come una consulenza a tutto campo che offre un aiuto articolato, integrale, stabile e qualificato all'interno di una realtà diocesana che speriamo diventi al più presto patrimonio anche di altre realtà diocesane. Da un primo bilancio dell'attività della struttura *de quo* possiamo certamente affermare che è assolutamente positivo.

Prendendo in esame solamente l'ultimo anno solare trascorso, il 2023 ha mostrato una attenzione sempre più crescente verso le richieste di nullità da parte di coppie che hanno visto fallire il matrimonio religioso e desiderano un secondo ancora religioso. I fedeli che si sono rivolti al Servizio diocesano sono stati circa 30, 4 hanno poi rinunciato all'introduzione della causa per

vari motivi (personali, emotivi, ecc), 19 sono stati i libelli introdotti, decise con sentenza già pubblicata 2, i restanti sono in corso di definizione per avvio del procedimento. Nessuna al momento si è conclusa con una sentenza negativa. Oltre le 19 cause di nullità matrimoniale, compiute in via ordinaria, si deve aggiungere una dichiarazione di nullità matrimoniale svoltasi per via più breve davanti al Vescovo, secondo la nuova procedura prevista dalla riforma del 2015.

In queste cause, oltre il capo di esclusione dell'indissolubilità e della prole, il capo di nullità maggiormente invocato è stato il grave difetto di discrezione di giudizio, a norma del can. 1095 n. 2 CIC, che considera la maturazione della persona umana al momento dello scambio del consenso matrimoniale, che per sua natura è aperta all'esercizio dei diritti e doveri propri della comunione di vita e di amore coniugale.

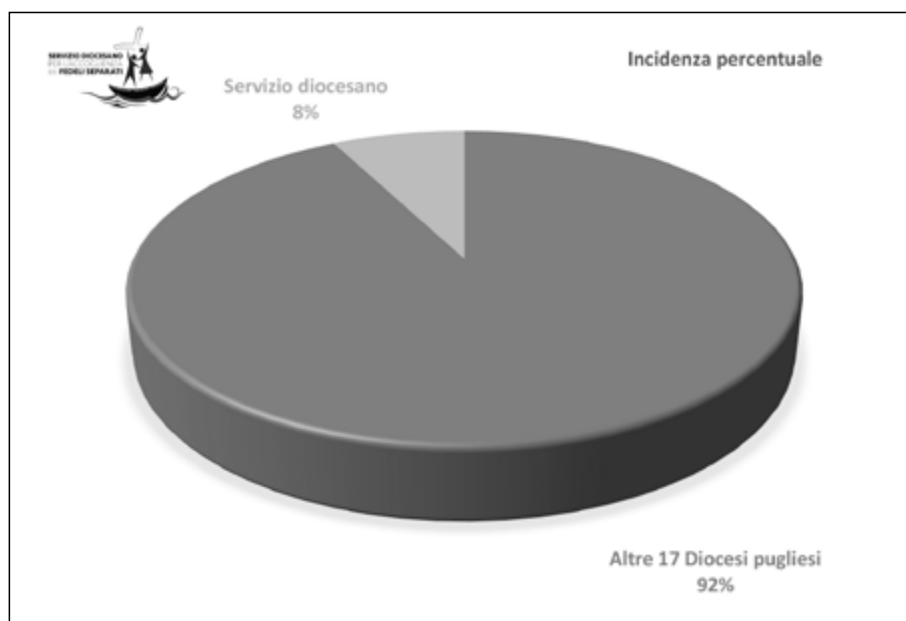
Si tratta di verificare tutte le alterazioni dell'intelletto e della ragione, che derivano da una peculiare e grave anomalia psichica, abituale o transitoria. Per l'effetto, tali disfunzioni invalidano il consenso, comportando una incapacità ad agire secondo la propria reale condizione e libertà, elementi essenziali dell'individuo. La forte presenza del capo di nullità di natura psico-affettivo evidenzia la necessità di una maggiore attenzione pastorale da aversi nell'accompagnamento delle giovani coppie nel processo di maturazione, non solo di fede ma anche affettiva e relazionale. Si tratta di interpretare in modo nuovo i percorsi di preparazione, possibilmente in stile catecumenale, aiutando i futuri sposi a comprendere la differenza tra "prepararsi al giorno del matrimonio" e "prepararsi alla vita matrimoniale" per sempre. Inoltre, sono dell'idea che il desiderio dei fidanzati di celebrare un matrimonio in chiesa può divenire l'occasione per una ripresa di contatto

con le sorgenti della fede, che essi stessi spesso riconoscono molto debole e influenzata dai disvalori di una società che porta avanti scelte e modelli molto o del tutto non cristiani

Il dato statistico su espresso porta con sé una grande verità: il Servizio diocesano svolge un delicato compito di attenzione e di autentica prossimità ecclesiale verso quei fedeli che vogliono rivivere appieno il sacramento della Comunione con la Chiesa. I numeri parlano da sé (cfr. grafico sull'incidenza percentuale del Servizio in rapporto

del libello ed introduzione della causa di nullità matrimoniale.

Si tratta certamente di una collaborazione che da dato i propri frutti, non solo numerici. Diverse sono state le occasioni di un sincero ringraziamento da parte dei fedeli, che a volte in lacrime, hanno espresso il loro "grazie" per aver risolto una situazione che pesava come un macigno sulla loro coscienza. In uno di questi casi il rapporto professionale si è evoluta in una sincera amicizia, laddove parteciperò al futuro matrimonio con la nuova fidanzata.



alle altre 17 diocesi pugliesi che afferiscono al Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese [TEIP]). Denotano una preparazione a monte attraverso uno screening iniziale di tutti i consulenti del Servizio che con competenza e in fase preliminare accolgono i fedeli e mediante un attenta valutazione giuridica-pastorale valutano le singole situazioni e, qualora ce ne siano i presupposti per un eventuale iter di nullità matrimoniale, a valle con l'esame da parte del sottoscritto (che a titolo assolutamente gratuito collaboro in modo stabile con il Servizio diocesano) si compie il passo successivo: stesura

Sono sinceramente convinto che il Servizio non può che aumentare non esclusivamente nei numeri, ma nella vicinanza, nella gratuità e nella disponibilità e nella certa convinzione che "chi opera per la giustizia nella Chiesa mette in atto un ministero di guarigione e di liberazione" (A. ARELLANO CEDILLO, *L'agire sinodale nell'attività giudiziaria della Chiesa*, in H. FRANCESCHI – A. SAMMASSIMO (ed.), *Sinodalità e processo canonico*, Annales XIV, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2023, 17).

AVV. CARLO CASSANO,
Patrono Stabile TEIP
e membro del SDAFS



Carlo Cassano, (Bari, 26 aprile 1974) sposato e padre di una bambina, è Patrono Stabile del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese, dove ha svolto diversi incarichi. Ha conseguito la laurea in giurisprudenza nel 2000 presso l'Università di Bari, il dottorato in diritto canonico nel 2016 presso la Pontificia Università Urbaniana e la laurea in Scienze Religiose nel 2020 presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "don Tonino Bello" in Lecce. Dal 2003 è avvocato e dal 2020 è docente ad incarico di IRC presso le scuole secondarie di secondo grado. Collabora da tempo con il Servizio diocesano per i fedeli separati dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e il 13 febbraio 2024 il Vescovo S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo lo ha nominato membro effettivo del Servizio diocesano.

I MILLE VOLTI DELL'8XMILLE

AL CENTRO DELLA NUOVA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Ai nastri di partenza la nuova campagna promozionale dell'8xmille, on air dal 14 aprile, che racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Una firma che fa bene.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



Salerno, dormitorio Don Tonino Bello

Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'ar-

ticolata **rete di aiuto**, messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi.

Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari, grazie al supporto **dell'8xmille alla Chiesa cattolica** che, dal 1990, realizza ogni anno **migliaia di progetti**, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo**.

Nel 2023 sono stati assegnati oltre **243 milioni di euro** per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale, di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana, e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano **403 milioni di euro** per il sostentamento degli oltre 32

Cassano allo Jonio, progetto "L'appetito vien studiando" con il coinvolgimento dei bambini





San Ferdinando (RC), la mensa per i poveri

mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono, spesso, i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre **352 milioni di euro** per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici, anche con interventi di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future, oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale.

L'**8xmille** è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo ma, anzi, diventa un volano di percorsi di promozione umana. Basta guardare, nell'ambito della carità locale, alle opportunità derivanti dai tanti progetti, promossi dalle diocesi nel solo 2023 dove troviamo, ad esempio, progetti a favore di famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati (53 milioni di euro), di anziani (oltre 4 milioni di euro), di persone senza fissa dimora (13 milioni di euro), di persone portatrici di handicap (quasi 3 milioni di euro), di formazione e prevenzione per bambini e ragazzi a rischio devianza (oltre 2 milioni di euro), di sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta, usura o dipendenze patologiche (circa 3 milioni e mezzo di euro) e molto altro. Oppure volgendo lo sguardo all'estero e alle tragedie umanitarie nel mondo come non ricordare lo stanziamento per le popolazioni tur-

che e siriane colpite dal terremoto o per l'emergenza ucraina (in totale 1 milione di euro), per l'emergenza alluvione in Emilia Romagna (1 milione di euro) o l'emergenza in Marocco (300 mila euro).

L'**8xmille** fornisce, dunque, carburante a una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici, e dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita, grazie a questo strumento di democrazia fiscale, davvero straordinario. Ogni anno, infatti, la Chiesa si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per rinnovare la **firma** che si trasforma in mezzi per la realizzazione di opere.

*"Il welfare cattolico – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** – si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge*



Gubbio, restauro alla Chiesa Madonna del Prato

anche diverse figure professionali, per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Le nostre parrocchie e i nostri servizi aprono le porte per accogliere le molteplici sfide della povertà, senza dimenticare l'importanza di operare in rete con le altre risorse presenti sul territorio".

Tutto questo è reso possibile da una semplice firma, quella per l'**8xmille**, grazie alla quale la Chiesa non lascia indietro nessuno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. "Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato – aggiunge **Monzio Compagnoni** – ci sarebbe un vuoto enorme".

E questo lavoro incessante è al centro della campagna 2024 che racconta, attraverso **sette storie di speranza e di coraggio**, il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli. La campagna, **on air dal 14 aprile**, mette in luce la relazione tra la vita quotidiana di tutti noi e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di compiere nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

"L'obiettivo è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma – **conclude il responsabile** – abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Siamo partiti da questo concetto per mettere a punto una campagna valoriale che sottolinea il rilievo di una scelta, espressione del desiderio di diventare protagonisti di un cambiamento, offrendo sostegno a chi è in difficoltà".

Come accade a Salerno, dove il **Dormitorio Don Tonino Bello** offre risposte concrete e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, dove la **mensa diocesana della Caritas**, rappresenta una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro come accade a Verona a **Casa Santa Elisabetta**, condominio solidale per donne sole con minori, dove in molte hanno trovato un'occasione di riscatto, oppure a Santhià, nel vercellese, dove un **Poliambulatorio medico** svolge attività di assistenza e servizio medico in modo gratuito, con la finalità di contrastare i lunghi tempi di attesa del Servizio Sani-



Sri Lanka, Mannar. Ostello per studenti delle scuole St Xavier's

tario Nazionale. Tante anche le iniziative per offrire un futuro sereno a bambini e giovani, provenienti da famiglie vulnerabili, come il doposcuola **L'appetito vien studiando**, di Cassano all'Jonio, dove i ragazzi mangiano, studiano e si formano attraverso attività laboratoriali, in un luogo sicuro, che offre così opportunità di crescita, studio e gioco.

Con il fondamentale sostegno delle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come a Gubbio, dove la

chiesa della **Madonna del Prato**, gioiello barocco, è stata sottoposta ad un intervento di restauro conservativo. Anche quest'anno la campagna ha voluto rappresentare anche i tanti progetti realizzati all'estero, prendendo come esempio un'opera in **Sri Lanka**, a **Mannar**, dove, grazie alle firme dei contribuenti, è stato possibile costruire un nuovo ostello per gli studenti della **scuola St Xavier's** e che ha consentito di aprire le porte dell'istituto anche a gruppi etnici minoritari. ■

www.8xmille.it/come-firmare/

La campagna 8xmille CEI è ideata dall'agenzia VML: la creatività è di Pierfranco Fedele e Anna Mochi Onori sotto la direzione creativa di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, la regia è di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Pianificata su tv e web con sette soggetti nei formati 20", 15" e 6", a seconda del canale e dei diversi target, la campagna si svilupperà anche su stampa, affissione e radio. Nel sito www.8xmille.it sono disponibili i filmati di approfondimento sulle singole opere, al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.

I social 8xmille:

www.8xmille.it

www.facebook.com/8xmille.it

twitter.com/8xmilleit

www.youtube.com/8xmille

www.instagram.com/8xmilleit/

8xmille
CHIESA CATTOLICA

Nei prossimi numeri di *In Comunione*, le opere realizzate in diocesi con i fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica

IL RACCONTO GIORNALISTICO DELLA VIOLENZA ALLE DONNE

Parole per colpire, parole per coprire: come vengono utilizzate oggi le parole sul tema della violenza di genere?

Il 14 marzo, presso la sede dell'Ordine dei Giornalisti a Bari, si è tenuto un incontro di formazione per giornalisti dal titolo "Il racconto giornalistico della violenza alle donne".

Il corso è stato promosso dall'Osservatorio STEP - Ricerca e formazione sulla violenza alle donne. L'Osservatorio STEP è un osservatorio nazionale indipendente, nato dalla convenzione tra il Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione e i Comitati pari opportunità della Federazione nazionale della stampa, dell'Usigrai, l'Ordine dei giornalisti, GiULiA Giornaliste e Università della Tuscia.

L'osservatorio ha come obiettivo il monitoraggio della rappresentazione sociale della violenza di genere sui media, dello stato dell'arte del "Manifesto di Venezia" e l'analisi di come il sistema dell'informazione tratti, interpreti e rappresenti il fenomeno della violenza maschile sulle donne.

All'incontro sono intervenuti i relatori, in collegamento online, Paola Spadari, segretaria generale dell'Ordine dei Giornalisti, Silvia Garambois, presidente GiULiA Giornaliste e cabina di regia Osservatorio STEP, Flaminia Saccà, sociologa dell'Università Sapienza di Roma e presidente dell'Osservatorio STEP, Maria Pedrabissi, presidente Cpo Fnsi, Elisabetta Cosci, coordinatrice Cpo Cnog, Fabrizia Giuliani, filosofa del linguaggio dell'Università Sapienza di Roma e ricercatrice senior, Elisa Giomi, consigliere AgCom, Luca Massidda, dell'Università della Tuscia, ricercatore senior e membro dell'Osservatorio STEP, Serena Bersani, presidente GiULiA, Roberta Balzotti, giornalista Rai, Rosalba Belmonte, dell'Università della Tuscia e Mimma Calligaris, rappresentante International Federation of Journalists.

L'incontro ha trattato il tema dei "reati spia" ovvero i reati di violenza che non possono essere sottovalutati dai giornalisti il cui compito è quello di contrastare gli stereotipi di genere scegliendo le parole giuste. In questo incontro si è detto che la donna, quando è vittima

di violenza, è in realtà vittima per ben tre volte in quanto subisce in primis una "vittimizzazione subita", in seguito una "vittimizzazione secondaria" in cui avviene la narrazione della violenza, e infine una "vittimizzazione terziaria", nota nella letteratura statunitense, come "reato che viene denunciato ma che non riceve giustizia"; questo provoca quello che la filosofa australiana Kate Manne chiama "Empathy", ovvero viene sottratta empatia alla vittima che non riceve giustizia sia nelle sentenze giudiziarie che nei testi pubblicati nelle testate giornalistiche.

Ciò oltre a provocare una violenza psicologica nei confronti delle vittime, provoca anche una scorretta informazione. Inoltre sono stati visionati alcuni articoli di giornali in cui si è visto che le parole più usate sono "donne", "violenza", "casa", "ex", "anni", "stalking", ma non viene mai sottolineato la parola "uomo" perché molto spesso, quando si scrive un articolo, si romanticizza la violenza del carnefice.

Durante l'incontro ci si è soffermati sul "caso Bandecchi" e di come il "Manifesto di Venezia" e il "Testo Unico" si siano scagliate contro le frasi pronunciate del sindaco di Terni durante il consiglio comunale del 22 gennaio 2024, il quale aveva utilizzato un linguaggio sessista e omofobo violando i valori alla base della professione. In questo dialogo si è anche sottolineato che, a volte, negli articoli di

giornale si associa la violenza alla gelosia della donna creando così empatia nei confronti del carnefice e questo avviene persino in tribunale. Per evitare ciò il giornalista deve avere un uso consapevole del linguaggio, prima di tutto non dovrebbe utilizzare immagini stereotipate della donna e non dovrebbe sottolineare dettagli futili nel titolo di un articolo per catturare facilmente l'attenzione del lettore, come avveniva negli anni '90 che per vendere le copie di giornali si adottava la cosiddetta "regola delle 4 s" cioè parlare di sesso, sangue, soldi e sport.

In realtà tutto questo non è mai scomparso ma si è semplicemente spostato sul web. Inoltre il giornalista deve evitare di concentrare l'attenzione sulle motivazioni del carnefice, non incentrare l'articolo su un litigio avvenuto tra i partner, deresponsabilizzare il carnefice usando parole errate ed evitare il Victim Blaming, ovvero la colpevolizzazione della vittima.

Infine i relatori si sono soffermati sul "Manifesto di Venezia" che sostiene una corretta informazione per contrastare la violenza alle donne. È necessario sanzionare il giornalista che non usa un linguaggio appropriato, filtrando il significato degli avvenimenti. Infatti si dice che "le donne sono vittime di violenza" ma è decisamente meglio utilizzare l'espressione che "gli uomini esercitano violenza sulle donne".

CARLA ANNA PENZA



PRESBITERI RIUSCITI

È il titolo del libro, di recente pubblicazione, per i tipi di Effatà Editore, ad opera di don Mimmo Marrone, presbitero diocesano, a cui abbiamo posto alcune domande*

Don Mimmo, come è nata l'idea di realizzare questa pubblicazione?

Ho pensato di prendere in esame alcune virtù che a parer mio dovrebbero caratterizzare la vita del presbitero. Ho desiderato tratteggiare un profilo bello, positivo della persona del presbitero. In un contesto spesso denigratorio del prete, parlare della dimensione virtuosa del presbitero è stato per me dare ragione della vita generosa, appagante, attraente di tanti presbiteri. Troppe volte ci si sofferma a parlare di fragilità, vulnerabilità, debolezze, peccati, reati, immaturità, e altri lemmi che esprimono una visione "depressa", e "clinica" del clero. A me è piaciuto descrivere la vita bella e buona del prete. D'altronde è la mia stessa vita di prete felice.

Quali i tempi di gestazione?

Il volume raccoglie una serie di articoli apparsi sulla rivista on line www.settimananews.it con cadenza mensile durante l'anno 2022. Dopo che ho completato la pubblicazione della serie di articoli ho inviato la raccolta all'editore per una revisione più approfondita. Una volta completato il processo di revisione, il libro era pronto per la pubblicazione. Complessivamente, il processo di gestazione del libro ha richiesto tre mesi dopo la revisione dei contenuti, la correzione degli errori grammaticali e stilistici e così via.

Si può dire che hai affrontato l'essere prete nelle diverse sfaccettature della sua condizione. In ultima analisi, chi è il prete per te, presbitero da 38 anni, ma anche parroco da 34 anni, nonché uomo di studi. E allora perché questo titolo?

Riguardo al titolo, qualche presbitero della diocesi, mi suggeriva che sarebbe stato meglio mettere un punto interrogativo: *Presbiteri, uomini riusciti?* Ritengo che tale suggerimento sia ancora una volta il frutto di una narrazione negativa della vita dei presbiteri.

Sono convinto, invece, che nonostante le sfide e le difficoltà che i presbiteri affrontano nel contesto culturale contemporaneo, la loro vita può essere descritta anche in termini positivi.

I presbiteri spesso vivono la loro vocazione come una fonte di significato e scopo profondo nella loro vita. La possibilità di servire gli altri e di essere al servizio della comunità ecclesiale porta a una gratificazione spirituale e personale che va oltre le sfide quotidiane.

I presbiteri trovano sostegno e solidarietà all'interno della comunità ecclesiale. Il senso di appartenenza e di condivisione di valori comuni offre loro un supporto emotivo prezioso per affrontare le difficoltà e le pressioni del ministero. Trattando le diverse virtù, ho inteso evidenziare come il ministero presbiterale offra molte opportunità per la crescita personale e spirituale attraverso lo studio, la preghiera, la riflessione e la pratica della fede. I presbiteri hanno l'opportunità di approfondire la propria conoscenza teologica e spirituale, sviluppare le proprie abilità di leadership e di cura pastorale e crescere nella loro relazione con Dio.

Essi possono sperimentare gioia e soddisfazione nel vedere le persone crescere spiritualmente, trovare conforto nelle loro parole e ottenere il supporto di cui hanno bisogno. Inoltre, molti presbiteri trovano modi innovativi per adattarsi alle sfide del mondo contemporaneo e per raggiungere le persone nei modi più efficaci. La loro flessibilità e la loro capacità di adattamento possono portare a nuove forme di ministero e di servizio che rispondono alle esigenze della società moderna.

Nonostante le difficoltà, la vita dei presbiteri nel contesto culturale contemporaneo offre anche molte opportunità per la gratificazione personale, la crescita spirituale e il servizio significativo alla comunità ecclesiale e alla società nel suo complesso.

Le riflessioni contenute nel mio volume intendono condividere questa semantica convinzione: noi presbiteri siamo



chiamati a essere felici, non perfetti. L'umanità del prete non può che essere un'umanità riuscita. I preti sono chiamati ad essere "uomini promossi a uomini" (don Primo Mazzolari). Il volume intende essere una sorta di "manuale di istruzioni" per promuovere l'umanità del presbitero.

Ci spieghi la copertina?

La copertina riproduce una tela di un pittore di San Ferdinando (Dino Russo) regalatami in occasione del mio 25° anniversario di ministero. Raffigura le mani (sono proprio le mie mani) del presbitero nell'atto di elevare il calice con il vino consacrato. Dal calice erompe un fuoco che inonda il tempo (simboleggiato dall'orologio) e lo spazio (simboleggiato dal planisfero come sfondo). Il presbitero è chiamato a portare il fuoco sulla terra (cfr. Lc 12,49), quel fuoco che transustanzia gli elementi eucaristici, che è Signore e dà la vita e al contempo esprime la passione d'amore del presbitero le cui "vampe sono vampe di fuoco" (Cant. 8,6). È ancora una volta l'umanità riuscita, calda, appassionata del presbitero che contagia di bellezza il mondo. Un'umanità che sprizza gioia, aliena da ogni tristezza e scevra da freddezza emotiva che prova emozioni solo quando queste sono funzionali ad uno scopo o al perseguimento di un proprio obiettivo.

RL

* Don Mimmo Marrone è parroco di San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia e docente di Teologia Morale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano «S. Sabino» in Bari. Ha all'attivo diverse pubblicazioni.

UN PROGETTO LEGALITÀ DESCRITTO DAI RAGAZZI

Tre alunni della 3F dell'IC D'Azeglio-De Nittis di Barletta raccontano il percorso effettuato assieme ad altre classi, conclusosi con l'incontro con il magistrato Annamaria Frustaci, avvenuto nella Sala della Comunità S. Antonio, autrice del libro "La ragazza che sognava di sconfiggere la mafia", Mondadori 2022

Barletta, Sala della Comunità S. Antonio, da sinistra, prof.ssa Ester Alfarano; dott.ssa Annamaria Frustaci, magistrato, autrice del libro; avv. Giuseppe Di Leo, vicesindaco; dott.ssa Concetta Corvasce, dirigente scolastico IC D'Azeglio-De Nittis



Vivere per realizzare il bene della società

Tutto iniziò prima delle vacanze estive, fine seconda media. Stella, una mia compagna di classe, propose alla mia professoressa di Lettere, Ester Alfarano e alla nostra classe, di leggere un libro, davvero interessante "la ragazza che sognava di sconfiggere la mafia" di Annamaria Frustaci.

Mafia, che brutta parola... uno degli argomenti tanto affrontati nelle scuole. Il testo cerca di dare voce alla "giustizia".

Lara, la protagonista, è una ragazza molto solare e con tante ambizioni, a differenza di Totò, il suo compagno di classe ribelle e prepotente, con un sorriso irrispettoso stampato sul viso.

Nel libro si parla della relazione di questi due ragazzini di tredici anni, che da una parte rappresentano la libertà e la determinazione nel portare avanti i propri sogni, e parlo di Lara, e dall'altra parte, quella criminale e assetata di potere, Totò ne è uno dei tanti esempi. Ad unirli ci sarà la figura di un piccolo animale abbandonato in una casa di campagna, il tenero cagnolino Michi, che li porterà ad avvicinarsi l'un l'altra, anche se per due obiettivi diversi.

La prof.ssa Ester Alfarano, dopo averci guidato nella lettura collettiva, intuendo che il libro è stato apprezzato, ha deciso di invitare la scrittrice nella nostra città per un dibattito e per presentare il suo libro.

Ma alla fine, chi è Annamaria Frustaci? Annamaria è nata a Catanzaro e dopo essersi laureata con il massimo dei voti



in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Pisa, nel 2010, è diventata magistrato ed è tornata a Catanzaro, trasferendosi poi alla procura di Reggio Calabria, dove ha lavorato con Nicola Gratteri, capo del pool antimafia, il quale ha rivelato legami tra criminalità organizzata, politica e imprenditoria.

Da più di due anni vive sotto protezione. Annamaria aveva quattordici anni quando ha conosciuto per la prima volta il dottor Gherardo Colombo, come dice nel libro, che le ha stravolto il modo di pensare, che l'ha convinta a proseguire con le sue ambizioni nonostante la sofferenza emotiva (data dall'arresto di Totò) e le difficoltà economiche.

Lo scorso 23 febbraio, con la partecipazione e il coinvolgimento di ben 13 classi e col supporto della professoressa Alfarano, referente alla Legalità, nella Sala della Comunità di Sant'Antonio, abbiamo allestito una location davvero accogliente, sono stati presentati ed esposti cartelloni e ricerche sugli argomenti del libro. Tutto ciò è stato apprezzato da Annamaria Frustaci e dal dirigente scolastico, dott.ssa Concetta Corvasce.

Grazie all'incontro con l'autrice, siamo riusciti a trovare tante risposte sul come gira l'illegalità già nel mondo adolescenziale; le abbiamo, però, anche dimostrato, con i nostri progetti, che tutti noi siamo capaci di fare qualcosa di utile per la società, nonostante le critiche che subisce la nostra generazione, riesce a valorizzare ogni aspetto del proprio lavoro e anche quello degli altri.

La lezione che tutti noi abbiamo imparato quel giorno è che: *il nostro futuro ce lo costruiamo noi, il nostro destino non è mai definito e segnato dagli altri perché siamo noi a dargli energia attraverso la nostra esperienza.*

ALESSIA PERZIANO

Possiamo tutti cambiare il mondo

Mafia è una parola che incute paura in molti, sembra qualcosa di intoccabile e impossibile da distruggere e per molto tempo è stato così, ma per nostra fortuna ci sono persone che dedicano la loro vita per sconfiggere quello che chiamiamo con vari nomi, *lakuza*, *Ndrangheta*, *Cosa nostra*, ecc... Ma ci portano alla stessa parola, mafia.

Noi cambieremo la mente degli adulti soltanto con molta difficoltà, per questo i magistrati che hanno a cuore il futuro del mondo, sostengono che bisogna educare i ragazzi e far capire che oltre alla giusta e la cattiva strada, la mafia è la scelta più facile, perché molti preferiscono spacciare droghe anziché studiare e lavorare, perché i soldi arrivano più facilmente.

Sapendo di tutto ciò, Annamaria Frustaci, magistrato, scrive un libro intitolato "La ragazza che sognava di sconfiggere la mafia". Un titolo più che



sconvolgente, curioso! Parla di giustizia, di scelte e di una ragazza che frequenta la terza media che, nel suo paesino, San Maurilio sogna di sconfiggerla. Un libro un po' autobiografico dove la scrittrice descrive la sua vita in Calabria e la sua infanzia.

Come Lara, la protagonista del libro, Annamaria sogna di sconfiggere la mafia.

Questo libro l'ho consigliato alla mia classe e ad altre terze e seconde della scuola. Lo scorso 23 febbraio, grazie alla

professoressa Ester Alfarano abbiamo avuto l'opportunità, insieme a più di 300 alunni, di conoscere la dott.ssa Frustaci.

Nell'incontro abbiamo ascoltato le sue opinioni e riflessioni su temi molto importanti. Ascoltare le sue parole mi danno la forza di credere che ognuno può diventare quello che vuole, indipendentemente dalla situazione economica, possiamo tutti insieme cambiare il mondo! Vedere tutta quella gente che ha lavorato sodo per quel progetto mi dà speranza. Abbiamo perso molte persone sulla strada della legalità ma loro hanno cambiato il mondo e le nostre vite e anche noi possiamo farlo!

STELLA KOISHI



Non percorrere strade sbagliate

Lo scorso 23 febbraio presso la Sala della Comunità Sant'Antonio si è svolto un incontro davvero straordinario con il magistrato Annamaria Frustaci e le classi terze e seconde dell'Istituto comprensivo D'Azeglio-De Nittis, dirigente scolastico, dott.ssa Concetta Corvasce.

Sono stati affrontati molteplici argomenti, ma quello fondamentale è stato la mafia. La stessa che lei combatte ogni giorno ininterrottamente, in particolare la "Ndrangheta", la mafia calabrese che opera nello stesso territorio dove la Frustaci è nata.

Questa iniziativa è nata grazie ad una alunna di 3ª F, Koishi Stella, che, lo scorso maggio ha proposto alla prof.ssa Ester Alfarano, referente alla Legalità, di leggere il libro "La ragazza che sognava di sconfiggere la Mafia".

Alla docente è piaciuto così tanto che, all'inizio dell'anno scolastico insieme ai suoi alunni della classe 3ª F, ha sperimentato la lettura del libro ad alta voce.

Il libro è stato consigliato ai docenti dell'Istituto che hanno coinvolto i propri alunni.

È un romanzo autobiografico che racconta la storia di una ragazzina di 13 anni di nome Lara che vive in un paesino collinare in Calabria chiamato San Maurilio con i genitori e i nonni, e di Totò, un ragazzo ribelle che vive con sua madre in un piccolo appartamento. Le loro strade si incroceranno grazie ad un cane, Michi.

Questo evento non è servito solo per parlare del libro, ma anche per discutere circa le scelte che faranno quei ragazzi seduti in platea, nel non farsi influenzare da nessuno, a non percorrere la strada sbagliata, come Totò. Durante l'evento il magistrato ha risposto con entusiasmo alle numerose domande di noi ragazzi e infine con grande stupore per noi il firmacopie del libro!

GAETANO VACCARIELLO



IL LIBRO *STAI ZITTA* di Michela Murgia

“In questo 8 marzo c’abbiamo messo la faccia in tante. Non staremo zitte mai più”.

“L’8 marzo non è la Festa della donna, ma la lotta delle donne per i loro diritti e per un mondo meno discriminante”.

È con queste parole che l’intellettuale, attivista e scrittrice Michela Murgia lanciò un appello con un post su Facebook a tutte le donne il 7 marzo 2021.

Michela Murgia esordisce nel 2006 con *Il mondo deve sapere*, che ha ispirato il film di Paolo Virzì *Tutta la vita davanti*. Per Einaudi ha pubblicato *Viaggio in Sardegna*, *Accabadora*, *L’incontro*, *Chirú*, *Futuro interiore*, *Stai zitta* e altri vari libri.

La scrittrice è stata anche autrice del seguitissimo podcast *Morgana*, che raccontava storie di “donne controcorrente, strane, pericolose, esagerate e a modo loro tutte diverse e difficili da collocare. Donne che vogliono piacersi e non compiacervi, un po’ fate e molto streghe, belle e terribili insieme”.

Michela ha impegnato la sua vita a trattare temi sociali e umani, la sua era una voce libera e lo resterà grazie alle sue opere. Tra le tematiche più

presenti nei suoi libri ci sono la tradizione, la religione, la spiritualità, la politica, la società italiana contemporanea e l’emancipazione femminile. E proprio riguardo quest’ultimo tema, la scrittrice ha pubblicato nel 2011 il libro *Stai zitta* che diventa un vero e proprio strumento utile ad evidenziare il legame mortificante che esiste tra le ingiustizie che si vivono e le parole che si sentono.

Infatti la stessa Michela Murgia si è sentita gridare «stai zitta» da uno psichiatra contraddetto in radio durante un’intervista. Ma non è stata la prima volta che una donna veniva zittita, anni fa, durante una trasmissione di una rete televisiva, un ministro inveì contro la giornalista gridandole «Ma si tappi la bocca! Con un turacciolo se la tappi»; e ancora la stessa cosa accadde più recentemente quando, durante una trasmissione televisiva, un giornalista interrotto da una conduttrice, che lo redarguisce perché non faccia pubblicità a un marchio che egli continua imperterritito a nominare, questi dirà: «Senta, la mando in malora e me ne vado! Stia zitta una buona volta, gallina!».

Stai zitta è un libro militante che svela tutta il sessismo presente nel nostro linguaggio in 112 pagine. Proprio la scrittrice infatti dice «ho perso il conto delle volte in cui qualcuno mi ha detto che le battaglie sul linguaggio sono marginali e che, con tutto quello per cui occorre ancora lottare, è fuorviante e persino dannoso andare a fare pignolerie proprio sulle parole. Il sottinteso è che le parole non contino niente e forse è per questo che in troppi le usano senza prendersene mai la responsabilità. Sottovalutare i nomi delle cose è l’errore peggiore di questo nostro tempo, che vive molte tragedie, ma soprattutto quella semantica, che è una tragedia etica». La bellezza di Michela Murgia è che, come ben sottolinea Roberto Saviano, «accendeva una luce perché poi fossero altri a discutere. Si dava il compito dell’innesco».



Non aveva la pretesa di orientare ciò che iniziava, non dava la rotta. Per Michela la strada si costruiva insieme agli altri». Sempre nel post che Michela Murgia pubblicò il 7 marzo 2021, lei scrisse anche “In quest’ultimo mese su Instagram ho chiesto alle donne che se la sentivano di mandarmi un breve video che contenesse la cosa più sessista che si erano sentite dire nella vita. Sono arrivate centinaia di testimonianze e con la Repubblica le abbiamo selezionate e raccolte in 4 video. [...]”. E conclude dicendo “Volevo ringraziare quante hanno voluto partecipare mettendoci la faccia in prima persona. La lotta si fa insieme, perché un giorno insieme si possa anche fare festa. In questo 8 marzo c’abbiamo messo la faccia in tante. Non staremo zitte mai più”.

CARLA ANNA PENZA



PATRIOTTISMO SOCIALE E SOLIDARIETÀ, COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE

Una riflessione sull'essere umano e i suoi diritti durante un incontro formativo per giornalisti

Il 15 febbraio a Trani, presso la Biblioteca Comunale "G. Bovio", è avvenuto un incontro di formazione per giornalisti dal titolo *Patriottismo sociale e solidarietà, coesione sociale e territoriale*.

I relatori sono stati il giornalista Gianluca Budano, Gianfranco Viesti, docente Università degli Studi di Bari, Filomena Matera, presidente Ordine Assistenti Sociali Regione Puglia e Antonio Giampietro, garante regionale Puglia dei diritti delle persone con disabilità. Inoltre sono intervenuti il vice sindaco di Trani l'avvocato Fabrizio Ferrante, la consigliera regionale Debora Ciliento, l'assessore di Bisceglie Roberta Rigante e l'assessore dei Servizi Sociali l'avvocato Alessandra Rondinone.

Sin da subito si è sottolineato l'importanza del segretariato sociale che si configura come luogo di accoglienza, ascolto e orientamento del cittadino nella scelta dei servizi messi a disposizione nell'ambito territoriale. È anche un servizio che informa la cittadinanza sulle prestazioni sociali, sanitarie, educative fruibili nel territorio in cui esso è collocato. Il segretariato sociale opera in stretta connessione con la rete dei Servizi Sociali Professionale e con l'Ufficio di Piano, favorendo un miglior funzionamento del servizio stesso. Il numero degli accessi al segretariato Sociale tra il 2022 e il 2023 è notevolmente aumentato sia a Trani che a Bisceglie. Nel Comune di Bisceglie è quasi raddoppiato rispetto al 2022, invece il maggior numero di accessi continua a registrarsi nel Comune di Trani.

Le varie attività svolte per arrivare a questi risultati sono state diverse. In primo luogo si è svolto un accoglimento di domande di accesso ai servizi di assistenza socio – sanitari, successivamente è avvenuta una rivalutazione P.A.I. per i servizi di assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziale, una collaborazione con il Servizio Sociale Professionale e UVM per la trasmissione delle domande di accesso accolte, un supporto alla compilazione schede d'accesso presso l'ufficio P.U.A relative ai Servizi di assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziale, un supporto all'Ufficio di Piano e al Distretto Sanitario per le pratiche relative al Sostegno familiare, Patto di cura e Fondo caregiver e l'alimentazione della cartella sociale digitalizzata tramite la piattaforma Resettami.

Tra le innovazioni attuate è avvenuta la realizzazione di un sito web, una comunicazione Smart Friendly attraverso canali social, una campagna di sensibilizzazione immigrazione, l'attivazione di un contact center immigrazione, una campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e infine il monitoraggio *customer satisfaction*.

Successivamente l'incontro ha affrontato una riflessione sull'essere umano ed i suoi diritti, sulla complessità dell'esistenza, sulla ricerca del benessere e sulle risposte concrete che



lo Stato, con le sue politiche, offre nel mondo del welfare, della sanità, delle tutele, dello sviluppo economico, della coesione sociale e territoriale. Sono state pertanto analizzate le prospettive del regionalismo italiano e più in generale lo stato del decentramento politico e amministrativo nel nostro Paese.

CARLA ANNA PENZA





La Democrazia: Legalità e Responsabilità

Le Diocesi delle Province di Foggia e Bat in dialogo col territorio

Martedì 23 Aprile 2024 ore 18
Sala del Tribunale Palazzo Dogana Foggia

Saluti Istituzionali

INTRODUCE
S.E Mons. Giuseppe Mengoli
Vescovo San Severo
Delegato per la Pastorale Sociale della Conferenza Episcopale Pugliese

BUONE PRATICHE A CONFRONTO
Don Riccardo Agresti
Cooperativa Sociale "Oltre le sbarre"
Dott. Michele Bisceglia
Sindaco Comune di Mattinata
Dott. Giannicola Sinisi
Giudice

Modera
Dott. Luca Maria Pernice *giornalista e scrittore*

La lettera

«NON VOGLIAMO LA GUERRA; SIAMO PER LA PACE»

Pubblichiamo alcuni passaggi della lettera pervenuta in redazione a cura di Angelo Torre e Anna Russo dell'Associazione Igino Giordani di Barletta

La legge 185/90, che regola l'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, è una grande conquista della società civile italiana che ha visto parte dell'associazionismo cristiano impegnato in prima fila nella campagna "Contro i mercanti di morte".

Il 21 febbraio 2024, con l'approvazione da parte del Senato (83 voti a favore 42 voti contrari), si è conclusa la prima fase di discussione parlamentare del Decreto Legge di iniziativa governativa 855 che va a modificare pesantemente la legge sull'export di materiali d'armamento. Una modifica che, se diventerà legge, renderà meno incisivi i meccanismi di controllo e ne eliminerà gli strumenti di trasparenza¹. In pratica, la modifica della legge

non consentirà più di avere il report annuale delle "banche armate", uno strumento importantissimo per poter decidere a chi affidare i risparmi, sapendo che, affidandoli ad alcune banche, si finanzia la morte.

Come se non bastasse, è di questi giorni la notizia che l'UE sta invitando caldamente gli Stati membri a preparare un'economia di guerra².

Purtroppo, pochissimi giornali ne hanno parlato. A breve il testo verrà sottoposto alla Camera dei Deputati.

Cosa possiamo fare noi? È necessario aiutare i fedeli (e non è facile) a capire che non basta dire: "non vogliamo la guerra; siamo per la pace". Ma se poi i soldi li depositiamo in una banca che investe in armi e ordigni militari, non c'è coerenza. È pazzia collettiva. Sono tutti soldi che poi vengono tolti alla scuola, alla sanità pubblica ecc. Si deve reagire. È assolutamente necessario aiutare i fedeli a capirlo. È necessario semplicemente informarsi se la propria banca investe in armi; dire che non vogliamo che i risparmi siano investiti nel mercato delle armi e, quindi, siamo decisi a trasferire i nostri risparmi se passassero le modifiche della 185 in discussione al Parlamento. ■

CUSTODIA CAUTELARE, L'«EMENDAMENTO COSTA» tra cronaca giudiziaria e giornalismo investigativo

“Legge bavaglio” o un intervento ispirato a rafforzare la presunzione di non colpevolezza?

Il 29 febbraio, alla Fondazione Seca in Piazza Duomo a Trani, si è tenuto un incontro di formazione giornalistico dal titolo *Custodia cautelare, l'«emendamento costa» tra cronaca giudiziaria e giornalismo investigativo*.

I relatori sono stati Giangregorio De Pascalis, presidente della Camera Penale di Trani, Raffaele Lorusso, Componente esecutivo Ifj (international federations of journalists), Renato Nitti, procuratore capo della Repubblica di Trani e Piero Ricci, presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia.

Durante l'incontro si è posta l'attenzione al rapporto tra cronaca giudiziaria e giornalismo investigativo alla luce dell'Emendamento Costa.

La norma ha subito scatenato fortissime polemiche tra chi ha parlato di vera e propria “legge bavaglio” e chi vi ha visto un intervento ispirato a rafforzare la presunzione di non colpevolezza. La questione ruota appunto attorno all'emendamento a firma del deputato di Azione Enrico Costa, confluito nell'articolo 4 della legge di delegazione europea 2022-2023, in base al quale il governo, nell'esercizio della delega, è tenuto a modificare l'articolo 114 del codice di procedura penale per vietare la pubblicazione “integrale o per estratto” dell'ordinanza di custodia cautelare, finché non siano concluse le indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare.

L'evento formativo ha voluto interrogarsi, con il contributo di magistrati inquirenti, penalisti, giornalisti, sugli effetti che questa scelta potrà avere nella ricerca della cosiddetta “verità sostanziale dei fatti” e sulla postura deontologica dei giornalisti. Indubbiamente si tratta di una norma che ostacola molto il lavoro dei giornalisti. Nelle ordinanze di custodia cautelare sono contenuti dettagli importanti che permettono al giornalista di “entrare” nella vicenda e raccontare fatti che necessariamente richiedono una precisione certosina. Un lavoro che viene quotidianamente svolto da molti giornalisti specializzati di cronaca nera e giudiziaria e che hanno ben presente le norme deontologiche e di privacy.

La prospettiva legislativa di questo emendamento potrebbe comportare serie ricadute sul giornalismo d'inchiesta, sul diritto di cronaca, sulla ricerca delle fonti, sul segreto professionale, sul diritto fondamentale e democratico dell'opinione pubblica a conoscere i fatti e ad essere informata.

CARLA ANNA PENZA



Foto Ansa/Sir

¹ <https://retepacedisarmo.org/export-armi/2024/02/il-senato-approva-modifica-peggiorativa-della-legge-su-export-di-armi-mobilitazione-di-rete-pace-disarmo-in-vista-del-passaggio-alla-camera>.

² <https://www.wired.it/article/economia-di-guerra-strategia-europa>.

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

L'ARCIVESCOVO NOMINA IL COLLEGIO DEI CONSULTORI

L'Ufficio diocesano della Cancelleria ha reso noto il decreto con il quale, in data 11 aprile 2024, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha nominato il Collegio dei Consultori la cui durata è di cinque anni. I componenti sono: Sac. Cosimo Damiano DELCURATOLO / Sac. Francesco DELL'ORCO / Sac. Vincenzo DI PILATO / Mons. Leonardo DORONZO / P. Sabino MALDERA / Sac. Francesco MASTRULLI / Mons. Giuseppe PAVONE / Sac. Sergio PELLEGRINI / Sac. Leonardo SGARRA / Sac. Luigi TARANTINI. Nel decreto si legge: «Il Vescovo, nell'esercizio del proprio ministero, si avvale dei sacerdoti "saggi collaboratori dell'Ordine episcopale e suo aiuto e strumento" (CONCILIO VATICANO 11, Costituzione dogmatica Lumen Gentium, 28) mediante vari organismi di partecipazione nei quali la natura sinodale della Chiesa si esprime a livello istituzionale. Tra questi assume una peculiare importanza il Collegio dei Consultori, previsto dal diritto universale per l'adempimento dei compiti determinati dallo stesso diritto, i cui membri sono nominati dal Vescovo tra i componenti del Consiglio presbiterale». (Dalla Redazione)

MOMENTO DI FRATERNITÀ E COMUNIONE DEI COMPONENTI DELLA CURIA ASSIEME ALL'ARCIVESCOVO



Nella mattinata del 27 marzo 2024, mercoledì santo, si è svolto a Corato, presso il Centro di Spiritualità Oasi di Nazareth, lo scambio degli auguri pasquali tra l'Arcivescovo e le persone impegnate nella Curia. Il momento non si è limitato al solo reciproco darsi a vicenda parole di speranza e gioia in occasione della vicina Pasqua. Come ha sottolineato l'Arcivescovo, si è voluto che esso potesse essere una vera e propria occasione di incontro di spiritualità comunitaria, con un lasso di tempo dedicato alla meditazione, successivamente alla adorazione eucaristica e condivisione e, a conclusione, la parte augurale. Mons. D'Ascenzo ha messo in evidenza che l'impegno delle persone di curia va inquadrato nell'ambito del servizio reso al Vescovo per la chiesa diocesana e Don Leo Sgarra, invitato a porgere la meditazione, si è soffermato sulla necessità della purificazione spirituale prendendo spunto dalla pagina evangelica in cui Gesù sferza i venditori di animali e i cambiavalute che operavano nel tempio.

"COSTRUTTORI... DI PACE"

Il terzo appuntamento del laboratorio formativo per gli animatori del sociale organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro.

Si terrà martedì 30 aprile, alle ore 17.30, a Margherita di Savoia, in Piazza Marconi (ex palazzo di città), il terzo appuntamento del Laboratorio Formativo per gli Animatori del Sociale organizzato dall'Ufficio diocesano problemi sociali e lavoro.

L'incontro vedrà la presenza di S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia.

«L'incontro – dichiara don Matteo Martire, direttore dell'Ufficio diocesano problemi sociali e lavoro – è stato spostato a Margherita di Savoia, dove dal 27 aprile al 5 maggio si svolgerà il Festival internazionale degli aquiloni, che da sempre sono considerati simbolo di pace e libertà. L'iniziativa è svolta in collaborazione con l'Associazione balneari, nei cui stabilimenti, nel centro città, gli aquiloni saranno in volo». (Nicoletta Paolillo)

A BRACCIA APERTE: OLTRE 300 PERSONE DELL'AC DIOCESANA INCONTRANO PAPA FRANCESCO

Il 25 aprile il popolo di Ac incontrerà papa Francesco in Piazza San Pietro. Dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie saranno in trentatré cuori pronti a stringersi in un unico abbraccio con Papa Francesco.

«L'Azione Cattolica diocesana – si legge in un comunicato della presidenza diocesana di Ac – parteciperà con entusiasmo all'incontro, che si svolgerà a Roma, in piazza San Pietro, il prossimo 25 aprile. L'evento dal titolo "A braccia aperte" vedrà la partecipazione di 313 adulti, giovani e acierini provenienti dalle parrocchie dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth.

Il referente diocesano, Domenico Di Filippo, che coordina le attività del gruppo di lavoro per l'iniziativa, comunica che la delegazione partirà in pullman dai punti di ritrovo nelle città di Trani, Barletta, Bisceglie e Corato nella tarda serata di mercoledì 24 aprile (dalle 23:00 circa).

L'ingresso in piazza San Pietro, per le associazioni provenienti da tutta Italia, è previsto dalle ore 7:30 (si prenderà posto in ordine di arrivo). Seguirà un momento di preghiera e animazione dalle ore 8:45. Il momento centrale della giornata è previsto per le 9:45, orario



dell'incontro con Papa Francesco. La giornata si concluderà alle ore 13:00, al termine della festa e delle testimonianze. Il ritorno dei gruppi parrocchiali è previsto per le ore 22:30/23:00 di giovedì 25 aprile. Continua il comunicato: «In vista della XVIII Assemblea Nazionale di Ac, evidenzia la presidente diocesana di Ac, Maria Lanotte, vivremo un momento bellissimo all'insegna della fraternità e della gioia di essere Chiesa. A braccia aperte segnerà un momento simbolico di ripartenza per scrivere pagine nuove di una bella storia ricca di dialogo, condivisione, relazioni belle e di speranza! La delegazione dell'Azione Cattolica dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth testimonierà l'appartenenza alla grande famiglia dell'Ac in una grande festa di popolo, di volti e storie in comunione con il pontefice per sostenerlo nella sua grande missione di evangelizzazione e di rinnovamento per la realizzazione di una nuova "ecologia integrale"». (Alba Mussini)

IL PODCAST: COME STRUMENTO DI EVANGELIZZAZIONE

Il mondo religioso si sta aprendo sempre di più al digitale, ridefinendo il modo in cui il Vangelo può essere diffuso. I nuovi strumenti tecnologici offrono a catechisti ed operatori pastorali un ampio ventaglio di nuove opportunità per l'evangelizzazione. Oltre alla



carta stampata, web, social e video, il canale audio rappresenta uno dei mezzi più idonei per la comunicazione all'interno della comunità diocesana, consentendo la condivisione di riflessioni, approfondimenti e interviste. In Italia, il numero di utenti che ascoltano i podcast è in costante aumento, soprattutto tra i nativi digitali, spesso giovani, attivi nello spazio digitale ma distanti dalla Chiesa.

Al fine di offrire nuovi spazi per l'annuncio della Buona Notizia, l'associazione "Annunciate dai tetti", in collaborazione con la Cittadella Sanguis Christi e gli uffici diocesani Cultura e comunicazioni sociali, Catechesi e Scuola, ha organizzato due giornate di formazione sulle pratiche digitali e tecniche pastorali, svoltesi il 16 e 17 febbraio presso la Cittadella Sanguis Christi.

Queste giornate sono state condotte dal sacerdote don Domenico Bruno, esperto di podcasting, e Luciana Impera, docente e storyteller. Diffondere la Parola attraverso i nuovi media rappresenta l'equivalente moderno di quanto affermato nel Vangelo di Matteo: "quello che ascoltate all'orecchio, voi annunciatelo dalle terrazze" (Mt 10,22). La chiesa deve accogliere i nuovi pulpiti digitali, permettendo ai cristiani di ricevere le informazioni attraverso i propri strumenti tecnologici. Il laboratorio, si è articolato in due parti: nella prima, la prof.ssa Impera, ha illustrato le diverse tecniche narrative per la creazione di contenuti evangelici coinvolgenti, evidenziando come ogni racconto, anche una parabola ben nota, possa assumere nuove sfumature ed interpretazioni personali. Nella seconda parte, con don Bruno, i partecipanti hanno imparato a trasformare la narrazione in un prodotto digitale appetibile utilizzando lo smartphone per la registrazione e un software di editing audio. In attesa del corso di Il livello, non si può che augurare un buon podcast a tutti! (Marina Laurora)

TRANI

IL METROPOLITA ORTODOSSO POLICARPO IN VISITA A TRANI

Si è svolta nel pomeriggio del 9 aprile la visita informale del Metropolita greco-ortodosso della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia, Policarpo appartenente al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, al nostro Arcivescovo Leonardo. La visita privata, avvenuta a Trani, ha visto la presenza entusiasta e commossa del Metropolita, accompagnato da P. Nikita Mellios, P. Serafim e dal monaco Apostolos Vavylis. Il rapporto tra le due Chiese, iniziato nell'estate del 2023 durante i festeggiamenti in onore di San



Nicola il Pellegrino, affonda le sue radici già nell'ottobre 2022 quando il Metropolita aveva deciso di istituire una memoria comune dei santi italo-greci nella quale era stato inserito anche il Patrono della nostra Arcidiocesi, Nicola. Hanno accolto la delegazione greca insieme all'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, il vicario generale don Sergio Pellegrini, don Domenico Gramegna, delegato per il Comitato Feste Patronali di Trani, don Gaetano Lops, rettore della Basilica Cattedrale, don Cosimo Fiorella, direttore dell'Ufficio diocesano ecumenismo e dialogo religioso, assieme ad una rappresentanza del Comitato Feste e della Confraternita di San Nicola. Il nostro arcivescovo ha ricevuto cordialmente il Metropolita, rivolgendogli parole di stima e incoraggiamento per un cammino di comunione tra le chiese sorelle sempre più sinodale. (Maurizio Di Reda)

"L'AMORE LASCIA IL SEGNO". IL CROCIFISSO DI COLONNA RACCONTATO AI PICCOLI

A Trani, in occasione della preparazione ai festeggiamenti patronali in onore del Crocifisso di Colonna, è stato presentato il volume a fumetti "L'amore lascia il segno" con illustrazioni di Don Gaetano Lops e testi di Donatella Pasquadibisceglie e Andrea Di Filippo, che racconta la storia del prodigioso evento vissuto nel 1480 e che da allora canalizza la fede e la devozione dei tranesi verso il sacro Legno, conservato presso la chiesa di Santa Maria di Colonna.



Il volumetto, presentato all'interno della conferenza "Fatti di storie/storie di fatti" presso la Biblioteca comunale "G. Bovio" il 5 aprile scorso, ha visto l'intervento di Don Domenico Gramegna; Don Francesco La Notte e Gianfranco di Toma, presidente del Comitato delle Feste Patronali, che ha curato la realizzazione dei racconti a fumetto.

L'intento di diffondere nelle diverse scuole della città, la storia del Crocifisso, garantisce e assicura la trasmissione delle tradizioni culturali e religiose ai più piccoli. Una presentazione ufficiale dell'opera avverrà durante il Triduo solenne, il giorno 2 maggio alle ore 19:45 presso il santuario di Colonna, durante i festeggiamenti in onore del Santissimo Crocifisso. (Maurizio Di Reda)

SOLIDARIETÀ PASQUALE: I BAMBINI DI SAN MAGNO PORTANO SPERANZA AI DETENUTI DI TRANI CON PALME E MESSAGGI AFFETTUOSI

Anche quest'anno, in occasione della Settimana Santa, i bambini della parrocchia San Magno, Vescovo e Martire, su invito delle ca-

techiste, hanno preparato palme da inviare al cappellano Raffaele Sarno, destinate ai detenuti della casa circondariale di Trani. Durante la celebrazione eucaristica della Domenica delle Palme, i detenuti riceveranno le palme e avranno l'opportunità di consegnarle ai propri familiari durante i colloqui. I ragazzi hanno incluso anche un breve messaggio di speranza, formulato con parole semplici e senza giudizio, per dimostrare la loro vicinanza e assicurare che non si sentano soli e abbandonati durante il periodo di detenzione. (Marina Laurora)

GREENWASHING: UN DIBATTITO SU ECOLOGIA E VERDE "DI FACCIATA"

Come fare rete tra le associazioni ambientaliste e la stampa. Sabato 17 febbraio a Trani presso l'associazione Arsensum in Piazza Marconi, si è tenuto un incontro dal titolo *GREENWASHING: Un dibattito su ecologia e verde "di facciata"*.

Sono intervenuti il giornalista Fabio Pengo, Cristina Monterisi di Legambiente Trani, Manlio Pertout di Extinction Rebellion Puglia, Eleonora Cataldo di Ultima Generazione Bari, Marco Modugno di

Fridays For Future Bari e Adriano Difronzo di Eurosud che ha presentato il suo progetto *Jour-you - giornalismo partecipato*.

Il tema dell'incontro è stato appunto il Greenwashing che è una vera e propria tecnica di comunicazione e di marketing. Infatti sempre più aziende e istituzioni esaltano pratiche e prodotti ecosostenibili nelle proprie attività,

mostrando impegno per la sostenibilità ambientale e il contrasto alle emissioni e la crisi climatica. Questo fenomeno, che consiste nel dipingere "di verde" ovvero in modo sostenibile pratiche e prodotti che non lo sono, è chiamato Greenwashing.

Durante il dialogo si è approfondito questo tema attraverso le testimonianze e gli esempi portati dagli ospiti e si è discusso su come poter effettuare delle scelte realmente ecocompatibili e quali possono essere le possibilità di attivazione per la cittadinanza. Questo evento è stato fortemente voluto come incontro di rete tra le diverse associazioni e movimenti ambientalisti e il mondo del giornalismo affinché si possa comprendere come la stampa selezioni le notizie vere dalle fake news e qual è il suo rapporto con le tematiche ambientali. Infatti è sempre più evidente la pubblicazione da parte di alcuni giornali di articoli che fanno un'analisi superficiale della complessità delle situazioni e quindi durante l'incontro si è analizzato in che modo è possibile scegliere il grado di approfondimento di una notizia. Inoltre ci si è chiesto anche quanto la libertà di espressione possa essere influenzata da fattori esterni come il finanziamento degli organi di stampa da parte di grandi multinazionali o gruppi politici.

Alla fine dell'incontro è stato lasciato uno spazio per le domande e il confronto con il pubblico. L'evento si è concluso con un "Ecoaperitivo" in Piazza Mazzini, ovvero un aperitivo vegetariano, con piatti anche vegani e un'attenzione al biologico e al km0, perché anche nelle scelte di tutti i giorni è importante avere la consapevolezza dell'impatto ambientale del cibo che si consuma.

Inoltre questo "Ecoaperitivo" è stato un ulteriore momento in cui la cittadinanza si è potuta confrontare e fare rete. (Carla Anna Penza)

QUANDO «LA PASSIONE» TI COINVOLGE

Al Santuario Parrocchia Madonna di Fatima di Trani la XII Edizione della *Passione del Signore*

Si è tenuta il 26 marzo scorso presso il Santuario Madonna di Fatima di Trani la dodicesima edizione della rappresentazione sacra della Pas-

sione di Gesù Cristo, consolidata tradizione della settimana Santa tranese. Il titolo dato quest'anno: «Voi chi dite che io sia?» con le scene salienti della Passione di Gesù curate dal gruppo giovani della stessa parrocchia, ben guidati da Sabina Dimonte e Gianni Franco, e con i testi della rappresentazione scritti dagli stessi ragazzi. Gremita in ogni ordine di posto la chiesa da fedeli della comunità e molti altri venuti da altre, tutti raccolti e commossi davanti alle scene, silenziosi ai dialoghi ed ai monologhi il tutto accompagnato da un armonico sottofondo musicale a sottolineare uno dei momenti storico religiosi più intensi della vita cristiana: il lungo applauso al termine della rappresentazione è stato il giusto riconoscimento al lavoro svolto con serietà dai ragazzi soddisfatti quest'anno anche per la collaborazione dell'associazione Trani Tradizioni che ha fornito alcuni abiti di scena.

Sabina Dimonte che è di fatto la memoria storica di questo tradizionale evento, fermatosi solo nel periodo pandemico, e che vide la sua genesi nel 2000, fortemente voluto dall'allora parroco Padre Salvatore Catalano, ha ricordato come: «Le prime edizioni, già animate da tanta passione, si svolgevano all'aperto nel retro del Santuario, per poi svilupparsi e concludersi nell'area di accesso della chiesa, a differenza di oggi dove viene tenuto all'interno della stessa, e come questo tradizionale appuntamento – ha continuato – sia sempre risultato un motivo di forte aggregazione fra i giovani di ogni età».

Durante la presentazione Padre Sabino Maldera, parroco del Santuario di via Sant'Annibale Maria di Francia, ha ricordato come l'evento: «Non sia una rappresentazione teatrale ma occasione di meditazione e preghiera, gli attentati, le guerre ci fanno riflettere come l'uomo, allontanandosi da Dio, non voglia né pace e né gioia. Siamo costruttori di Pace – ha concluso – diceva don Tonino Bello, ma lo dobbiamo volere». (Tonino Lacalamita)



ORARI VISITE MOSTRA
Venerdì - Sabato - Domenica
10.00 - 12.00 e 16.30 - 18.30

PRENOTA LA TUA VISITA DI GRUPPO
Organizziamo visite per adulti, giovani e ragazzi di Prima Comunione.
Una guida sarà a tua disposizione gratuitamente.

È POSSIBILE OSPITARE LA MOSTRA NELLE VOSTRE REALTÀ

CONTATTI
Via Arno, 2 - Trani (BT)
Tel. 0883 489742
Cell. 377 3766817
info@sanquicristotrani.it

Percorso meditativo spirituale nella nostra pineta
"VIA SANGUINIS: Ogni vita vale il Sangue di Cristo"

Potrete vivere un tempo personale
e/o in gruppo di preghiera
e di riflessione.

Orari di apertura
Venerdì - Sabato - Domenica
10.00 - 12.00 e 16.30 - 18.30

**EUCARESTIA:
AUTOSTRADA
PER IL CIELO**

Viaggio attraverso i
MIRACOLI
EUCARISTICI
ITALIANI
curati da
CARLO ACUTIS

BARLETTA

IL TEATRO CURCI MONUMENTO NAZIONALE

3,2,1 SIPARIO! Tra i 408 teatri italiani, inseriti nel Testo unificato delle proposte di legge che puntano a dichiarare "monumento nazionale" i teatri italiani, compare anche l'edificio, inaugurato nel 1819, prima di crollare nel 1864, per poi essere ricostruito ed intitolato a seguito della ricostruzione al musicista della Città, Giuseppe Curci.

Di quale teatro parliamo? Uno dei più storici della Puglia, il gioiello e scrigno di cultura sito in Corso Vittorio Emanuele a Barletta: il Teatro Curci.

Il teatro barlettano, monumento storico, fulcro di cultura e spettacolo e da qualche giorno con il titolo aggiuntivo di "monumento nazionale", oltre ad avere i riflettori puntati, prossimamente verrà interessato da interventi manutentivi, anche alla luce dell'evento del G7 della filosofia e dell'intelligenza artificiale, che riguarderanno la facciata esterna (interventi di pulizia e di ripristino di alcuni punti da attenzionare) e anche aspetti del sistema antincendio per rendere l'edificio più sicuro. (Savio Rociola)

MARIA MENNUNI PRESIDENTE AIDO



"Il SI è un gesto d'amore", due semplici lettere per salvare una vita e compiere un ultimo atto di amore, generosità e solidarietà a favore del prossimo.

"Il SI è un percorso" un dono, che insieme alla vita che scorre, compie traiettorie invisibili, volte a disegnare un percorso, quasi un legame con chi accoglierà quel dono, che permetterà di far continuare la vita.

Due frasi importanti quelle sopra virgolettate, due espressioni simbolo di una campagna che va avanti dal 1973, anno in cui cittadini favorevoli alla donazione volontaria, *post mortem*, anonima e gratuita di organi, tessuti e cellule a scopo di trapianto terapeutico, hanno fondato l'AIDO (Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule).

Tra i tanti volontari, che sostengono e sensibilizzano il percorso vero il SI, troviamo a Barletta, l'ex infermiera Maria Mennuni, una donna dal grande cuore, da tutti conosciuta come "Zia Maria" che da sempre ha fatto della sua vita un dono.

Oltre ai suoi ruoli nell'AVIS e nell'UNITALSI, aggiunge al suo bagaglio, ricco di instancabile bene per il prossimo, questo nuovo incarico di Presidente della sezione barlettana dell'AIDO, per il quadriennio 2024/2028.

L'unica sua mission, come anche quella di tutti i volontari, è triplice: la promozione nel territorio della cultura della donazione di organi, tessuti e cellule, in base al principio della solidarietà sociale, affinché un dolore possa trasformarsi in vera speranza e vita; la promozione della conoscenza di stili di vita atti a prevenire l'insorgere di patologie; la raccolta di dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione. La donazione di organi è un vero e proprio atto di altruismo, ponte tra il dolore della perdita e la speranza di un futuro migliore per chi attende, dimostrando che, anche dopo la morte, è possibile donare vita. Un atto di altruismo che può cambiare il corso delle vite. Se questo non è vero amore per il prossimo e un concreto inno alla vita, cosa altro può essere? (Savio Rociola)

UN BALCONE CON VISTA AL CREATO, ALLO SVILUPPO E ALLA STORIA

Un'antica cinta muraria, 1859 una data da ricordare (distruzione della cinta muraria di Barletta), oggi non rimane quasi più niente, solo qualche memoria del 500' che resiste al tempo: un piccolo pezzo al lato del castello e il "Paraticchio" come è conosciuto da tutti i barlettani. È proprio di quest'ultimo che vogliamo parlare, di quel pezzo di mura diventato uno dei punti storici più importanti, un tempo, per l'importanza finanziaria e fiscale, dato che le mura delimitavano la città, quindi persone e merci dovevano necessariamente attraversare le porte delle mura, mentre oggi, "semplice" probabile punto turistico-storico.

Dopo anni di incuria da tempo qualcosa si muove, una tra le più belle zone della Città della Disfida, si tenta di restituirla. Il muro dell'antico fortino e della zona circostante, viveva da tempo in una fase di continuo degrado strutturale, e ambientale, ritrovando così un'im-

portante risonanza e influenza del punto di vista sociale e turistico. Tutt'oggi sono ancora in corso importanti interventi di restauro per restituire alla città e ai turisti un importante "finestra sul mare", un vero e proprio balcone per ammirare la parte finale della città (o magari prima parte, essendo tutto nato da qui), la zona operativa portuale di Barletta, la vastità del litorale e del mare. Un balcone dove "tra questa Immensità s'annega il pensier mio", e iniziare a riflettere sulla storia, sulla bellezza del creato, ma attualmente anche interrogarsi sul perché bisogna vedere tre stili e interpretazioni diverse... una zona in ferro, una con pietre in tufo (approvate dalla soprintendenza) e infine la terza, quella più storica, ma sicuramente, al momento, più pericolosa

Il "Paraticchio" sarà mai il volto di una città in continua evoluzione e che faccia della storia il suo fulcro per lo sviluppo turistico? La bellezza sarà capace di salvare il mondo? (Savio Rociola)

BISCEGLIE

PRESENTATA L'INDAGINE SULLE POVERTÀ A BISCEGLIE, REALIZZATA DALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

Scattare una fotografia delle povertà a Bisceglie, tracciare un bilancio degli interventi messi in campo sul territorio comunale, affrontare il tema in maniera integrata, dotarsi di uno strumento approfondito e accurato per programmare le politiche sociali e per superare le logiche legate al mero assistenzialismo. Questi gli obiettivi del report "Monitoraggio sulle povertà e sugli interventi posti in essere a contrasto della povertà nell'ambito territoriale del Comune di Bisceglie. Analisi e proposte di intervento", presentato martedì 5 marzo nella Sala degli Specchi di Palazzo Tupputi.

L'indagine, commissionata dal Comune di Bisceglie al Dipartimento di scienze della formazione, psicologia e comunicazione dell'Università degli studi di Bari Aldo Moro e affidata al gruppo di ricerca coordinato dalla prof.ssa Armida Salvati, ha preso in esame i principali interventi di contrasto alle povertà messi in campo dal Comune di Bisceglie tra il 2019 e il 2022. La ricerca ha coinvolto anche gli enti e le associazioni del terzo settore che hanno preso parte al 'Tavolo delle povertà' istituito presso il Comune di Bisceglie.

"Non esiste solo la povertà materiale, economica. Sul nostro territorio – spiega Roberta Rigante, Assessora all'inclusione sociale della Città di Bisceglie – sono presenti tante povertà, spesso nascoste, come quella educativa, abitativa o relazionale. E di queste dobbiamo tenere conto, dobbiamo affrontarle e contrastarle ogni giorno con strumenti e occhi sempre nuovi. Siamo al lavoro anche per intercettare tutte quelle situazioni definite di 'vulnerabilità invisibile', persone che si avvicinano per la prima volta alla soglia della povertà. Lanciamo anche un appello al terzo settore per mettere a sistema alcune prassi e acquisire consapevolezza del proprio ruolo fondamentale in una gestione integrata delle situazioni di deprivazione".

"Bisceglie è una città operosa e solidale. Accanto ai Servizi sociali comunali, ci sono tanti gruppi e associazioni che quotidianamente si rimboccano le maniche per sostenere il prossimo, persone che vivono diverse condizioni di povertà ed emarginazione. Con questa prima raccolta dati, tracciamo una mappa, una vera e propria cartina all'interno della quale intervenire in maniera sempre più puntuale e mirata. Le sfide sono tante e ci spingono a fare sempre meglio, ad agire per rimuovere tutti gli ostacoli che non consentono ai nostri cittadini di vivere una vita dignitosa", le parole del Sindaco di Bisceglie Angelantonio Angarano.



“Dal nostro studio emerge in generale la necessità di diffondere una nuova percezione di povertà nel contesto sociale, che si sganci dall'esclusiva considerazione del reddito familiare. Questa nuova percezione favorirebbe una migliore coesione e sintonizzazione delle varie azioni messe in campo, aiutando ad oltrepassare le frammentazioni degli interventi. In questo percorso, le persone a cui sono diretti gli interventi vanno considerati soggetti attivi e co-costruttori del loro percorso di sviluppo, e non meri assistiti. In questo senso, è fondamentale rispettare le loro capacità individuali come patrimonio non solo per se stessi, ma anche per la comunità locale”, conclude la prof.ssa Armida Salvati, docente di sociologia generale presso l'Università degli Studi di Bari, che ha guidato il gruppo di ricerca. (dall'Ufficio Stampa Comune di Bisceglie)

L'APPELLO DI FRANCESCO SINIGAGLIA SU RAI2: “RIPOPOLIAMO I TEATRI”

Il regista biscegliese Francesco Sinigaglia lunedì 8 aprile 2024 è stato ospite su Rai2 nell'ambito del programma “... E Viva il Videobox”, segmento finale di “Viva Rai2!”, nato da un «ricordo felice» dello showman Rosario Fiorello, per descrivere l'attuale situazione del teatro italiano e per invitare i telespettatori a tornare a popolare i teatri in nome di un nuovo “Rinascimento” delle arti.

Il programma televisivo racconta l'Italia dei mille talenti attraverso interventi innovativi. Il direttore artistico della CompagniaAurea – aps, Francesco Sinigaglia, dopo l'avvio dell'Aurea Factory, un nuovo spazio artistico a Bisceglie che accoglie laboratori teatrali per tutte le età e il gruppo di lettura “La Leggerezza”, sceglie Rai2 per lanciare personalmente il messaggio di promozione culturale: «Il teatro è in crisi, ma io ho un sogno. Ripopoliamo i teatri. Invitiamo tutti a teatro». Nelle ultime settimane la CompagniaAurea è impegnata nella realizzazione del progetto “Il teatro su misura per te” all'interno del quale porre a sistema l'interesse per le arti performative, incontri culturali e di formazione teatrale dedicati a tutte le fasce d'età (bambini, ragazzi e adulti), di concerto a rassegne e rappresentazioni, prossimamente in scena. Per tutte le info e per partecipare ai laboratori, è possibile contattare l'indirizzo mail: compagnia.aurea@gmail.com. (dalla Redazione)

CORATO

L'ATTUALITÀ DELLA “LAUDATE DEUM”

“... c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero. Il mondo canta un Amore infinito, come non averne cura?”



confraternita del Sacro Monte di Pietà, nel corso del quale l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha offerto una lettura guidata e spunti di riflessione sull'Esortazione apostolica.

Scritta significativamente otto anni dopo la *Laudato sii* ed emanata il 4 ottobre 2023, la *Laudate Deum*, il cui titolo riprende l'incipit, l'invito di San Francesco “Lodate Dio per tutte le sue creature”, nasce dalle preoccupazioni del Santo Padre “per la cura della nostra casa comune”.

La cura del Creato e la crisi climatica sono i temi meditati da Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Laudate Deum* con cui lancia un nuovo appello a tutte le persone di buona volontà.

È proprio sulla *Laudate Deum* che si è svolto a Corato, sabato 6 aprile presso la Chiesa dei Cappuccini, un incontro, nato da una sollecitazione dell'Arci-

Si affronta la questione antropologica dell'impatto del cambiamento climatico, un “problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana”, con un'attenzione prettamente teologica.

La cura per il creato che riflette la grandezza del Creatore, infatti, si percepisce nelle pagine che si susseguono in cui si colgono anche molti riferimenti che saranno ripresi nella Coop 28, svoltasi a Dubai nel dicembre 2023, per l'urgente bisogno di abbandonare i combustibili fossili.

È stata analizzata la struttura della *Laudate Deum*, suddivisa in 6 brevi capitoli preceduti da una introduzione, nella quale si evidenzia che “il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando ad un punto di rottura”, come detto anche dai Vescovi presenti al Sinodo per l'Amazzonia e dai Vescovi africani.

Il Papa stigmatizza ancora una volta il “paradigma tecnocratico” che ha conosciuto “un nuovo avanzamento” grazie all'intelligenza artificiale: “Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità”.

Esorta la società a “esercitare una sana pressione, perché spetta ad ogni famiglia pensare che è in gioco il futuro dei propri figli”.

Perché “la possibilità di raggiungere un punto di svolta è reale”, ma è “urgente una visione più ampia”, all'insegna della “responsabilità per l'eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo”.

Una responsabilità personale e politica, un impegno a riconciliarsi con il Creato e a impreziosirlo con il proprio contributo.

Questo l'invito del Papa, ribadito dal Vescovo, ad essere custodi del Creato e a lodare Dio.

Laudate Deum, Lodate Dio. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso.

Nella foto, da sinistra, don Luigi De Palma, mons. Leonardo D'Ascenzo, Angela Paganelli. (Serena Petrone)

PREMIO GIORNALISTICO MARIO COLAMARTINO

Il gruppo LiveNetwork e Lo Stradone, storico giornale della città di Corato fondato nel 1979, con il patrocinio di Ordine dei giornalisti della Puglia, Città Metropolitana di Bari e Comune di Corato, d'intesa con la famiglia Colamartino e con il supporto di Fondazione Cannillo, Fondazione Casillo, Confimi Puglia e Pastificio Granoro, bandisce la prima edizione del “Premio giornalistico Mario Colamartino”. Il Premio intende ricordare la figura e le qualità umane e professionali del giornalista scomparso nel



2023 che, nei lunghi anni di attività al servizio dell'informazione, ha raccontato con rigore e acume le evoluzioni della Puglia sul piano politico, amministrativo, economico e sportivo.

Nato a Corato (Bari) il 7 febbraio del 1955, sin da adolescente ha mostrato interesse per il mondo del giornalismo, diventando pubblicista il 6 marzo del 1982. Appassionato di sport, di temi di attualità e di politica, ha mosso i suoi primi passi collaborando con l'emittente televisiva TeleBarletta, diventata poi Teleregione.

Tra i programmi ideati e condotti, insieme all'amico di sempre Savino Sguera, ci sono Forcing e Gran Caffè di sera. In quest'ultimo salotto, prima a Teleregione e poi ad Amica9, ha ospitato illustri nomi della politica e dello sport a livello nazionale.

Ha firmato diversi reportage realizzati all'estero, tra cui quello in cui ha raccontato la Tunisia.

«Ci sentivamo spesso – ricorda il nostro direttore Riccardo Losappio – per la realizzazione di programmi e servizi relativi alla diocesi; e quando aveva bisogno di intervistare il vescovo si rivolgeva a me,

sapeva che glielo avrei portato. Lo ricordo sempre con il sorriso e dai tratti gentili. Aveva grandi qualità comunicative!». Info premio: premiomariocolamartino.it/. (Nicoletta Paolillo)

INCONTRO RETE DEI SERVIZI DI FACILITAZIONE DIGITALE

Un insieme di Comuni hanno attivato dei punti per includere i cittadini nei servizi pubblici e privati nel mondo digitale

Sono stati attivati nei comuni di Corato, Ruvo di Puglia e Terlizzi la rete dei servizi di facilitazione digitale. Questo sistema, con fondi PNRR, permette ai cittadini di essere supportati nell'accesso ai servi-



zi elettronici mediante incontri personalizzati per accostarsi a tutti quei servizi digitali per la persona come, ad esempio, la prenotazione della carta d'identità elettronica e lo spid.

Pertanto, sono stati creati dei punti distribuiti in diversi luoghi fisici come uffici pubblici e scuole, anche su tutto il territorio pugliese dove i cittadini possono recarsi per i vari servizi digitali. Li sono presenti nei giorni e negli orari previsti dei facilitatori digitali che possono aiutare i cittadini ad accedere ai vari servizi della pubblica amministrazione e privati che possono svolgere diverse attività civili, naturalmente il tutto gratuitamente.

Nel corso di un incontro lo scorso 4 aprile presso la sala del consiglio comunale di Corato i sindaci di Corato Corrado De Benedittis, di Ruvo Pasquale Chieco, di Terlizzi Michelangelo De Chirico insieme all'assessore regionale Sviluppo economico, Competitività, Attività economiche e consumatori, Reti e infrastrutture materiali per lo sviluppo, Ricerca industriale e innovazione, Politiche giovanili Alessandro Delli Noci hanno presentato il progetto insieme a diversi dirigenti e funzionari comunali e regionali, con l'attività operativa dell'Associazione Memory Team ETS che ha messo su la rete dei facilitatori a livello di zona. Inoltre, in tutta la regione sono stati attivati 231 punti di facilitatori a cui potranno rivolgersi gratuitamente i cittadini che ne avranno bisogno, utilizzando il link sul sito regionale per vedere quale punto è più vicino nella propria città. <http://rpu.gl/puntodigitalefacile> (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

SPUNTI INTERESSANTI DAL CONVEGNO "ZES UNICA E SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO"

Ha visto una notevole partecipazione da parte di aziende, associazioni, operatori economici ed addetti ai lavori il convegno organizzato dal Comune di Margherita di Savoia sul tema "ZES Unica e sviluppo del Mezzogiorno - prospettive e opportunità della nuova organizzazione della Zona Economica Speciale Unica per il Mezzogiorno" ed ospitato dall'Auditorium del Polo degli Studi "Aldo Moro".

Dopo i saluti istituzionali del Sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto si sono susseguiti gli interventi dei relatori: l'avv. Floriana Gallucci, segretario generale della Provincia di Barletta-Andria-Trani, ha evidenziato come la ZES Unica rappresenti una opportunità di sviluppo per l'intero Mezzogiorno; l'arch. Paolo

Piccinno ha illustrato quali sono le procedure nella gestione dell'iter riguardante l'autorizzazione unica; la dott.ssa Angela Scianatico, commercialista esperta in agevolazioni fiscali e finanziarie, ha parlato degli aspetti fiscali in area ZES.

Molto vivace e ricco di spunti il dibattito che ne è scaturito, moderato dal consigliere comunale avv. Margherita Leone. La ZES unica, istituita dal 1° gennaio 2024 con l'obiettivo di rendere più competitivo il tessuto economico e produttivo del Mezzogiorno, è una zona entro la quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali da parte delle aziende già operative e di quelle che si insedieranno può beneficiare di speciali condizioni in economiche, finanziarie ed amministrative. La grande novità è rappresentata dallo Sportello Unico Digitale SUD ZES, che consentirà la presentazione di progetti finalizzati all'avvio di attività economiche, industriali, produttive o logistiche in area ZES. I soggetti interessati ad avviare una nuova attività soggetta all'Autorizzazione unica possono presentare il proprio progetto al Front Office dello Sportello Unico Digitale per la ZES Unica.

«La nostra amministrazione comunale – afferma il sindaco Lodispoto – ha organizzato questo appuntamento per creare un primo workshop tra tutti i potenziali investitori del territorio e per metterli nelle condizioni di acquisire tutti gli strumenti tecnici e normativi della ZES Unica. Purtroppo però non possiamo sottacere che allo stato, in mancanza di una completa attuazione del Decreto Sud, permangano ancora delle perplessità su alcuni aspetti rilevanti come l'ammontare del credito d'imposta o sulle modalità di intervento da parte della cabina di regia centralizzata. Sono aspetti che andranno definiti con attenzione perché c'è in ballo il futuro sviluppo economico di tutto il Meridione». (dalla Redazione)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

SAN FERDINANDO DI PUGLIA: INAUGURATO IL NUOVO CAMPO DI PADEL IN VIA GRAMSCI

È stato inaugurato il 6 aprile il nuovissimo campo di padel, nello spazio antistante il palazzetto dello sport, in Via Gramsci. Presenti all'evento, la Giunta comunale al completo, guidata dalla sindaca Arianna Camporeale, il dirigente dell'istituto superiore "Dell'Aquila-Staffa", prof. Ruggiero Isernia, e la delegata dell'istituto comprensivo "Giovanni XXIII", professoressa Giovina D'Addato. Ed alla festa di sport hanno partecipato festanti sia gli amministratori che i ragazzi della vicina scuola superiore, tra palleggi e dimostrazioni di insegnanti dello sport del momento. «Abbiamo mantenuto gli impegni della campagna elettorale – commenta orgoglioso l'assessore allo Sport, Roberto Lombardi

–. Dal 15 aprile sarà possibile prenotare il campo di padel presso l'Ufficio Sport del Comune, mentre contiamo di esternalizzarne la gestione a partire da settembre». Nelle ore precedenti non sono mancate le polemiche: «Anche al cospetto di iniziative valide – fa sapere Lombardi – c'è chi critica. Stavolta hanno detto che il manto erboso era usato, non nuovo. Ma non sanno che la sabbia sull'erbetta sintetica è lì apposta: serve da antiscivolo per i giocatori ed evita rimbalzi irregolari per la pallina. È sabbia, non è usura». «Non c'è modo migliore di festeggiare la primavera – ha commentato la sindaca Camporeale – all'insegna dello sport, che è prevenzione, socializzazione, inclusione, benessere. Oggi, a San Ferdinando è possibile fare sport in strutture comunali, è possibile svolgere attività fisica nelle principali discipline, di squadra e individuali. Ora,



preserviamo tutti insieme questo patrimonio di strutture, ciascuno con i propri strumenti di controllo o comportamentali, perché duri nel tempo, efficiente ed a disposizione di tutti». (Michele Mininni)

PREDICHE LAICHE

Affidate a laici, con previa preparazione, sui personaggi della passione e morte di Gesù avvolti dall'anonimato, di cui pertanto sappiamo pochissimo o nulla. L'esperienza è stata realizzata nella recente quaresima nella parrocchia San Ferdinando re. Di seguito l'elenco dei personaggi e coloro che hanno realizzato la predica: La donna dell'Unzione, Giuseppina Di Palo; L'uomo con l'anfora dell'acqua e il padrone di casa, Giuseppe Capacchione; L'angelo del Getsemani, il giovane che fugge dal Getsemani, Pasquale Vania; La giovane serva del sommo sacerdote, la moglie di Pilato, Filomena Distaso; Il buon ladrone e l'altro anonimo, Nino Mondelli; L'uomo con la spugna di aceto, il soldato e il colpo di lancia, Antonio Di Pace. (Giuseppe Capacchione)

TRINITAPOLI

LEZIONE ANTITRUFFA DEI CARABINIERI PRESSO LA PARROCCHIA B.V.M. DI LORETO

Nel pomeriggio del 12 aprile 2024, presso il salone della parrocchia Beata Vergine Maria di Loreto a Trinitapoli, si è tenuto un incontro pubblico sul tema delle truffe e sulle truffaldine per telefono e sul web rivolto particolarmente alle persone anziane. L'incontro è stato organizzato dalla parrocchia guidata dal parroco Mons. Giuseppe Pavone, dove il maresciallo ordinario dei Carabinieri, Giovanni Izzini, vice comandante della Stazione Carabinieri di Trinitapoli, ha illustrato alla cittadinanza presente quali sono gli stratagemmi uti-



lizzati dagli autori di truffe e raggiri vari, soprattutto a danno delle persone anziane. Nel corso dell'incontro al quale hanno partecipato una quarantina di persone sono stati dispensati utili suggerimenti e consigli per prevenire questi tipi di reato sempre più frequenti. Durante l'incontro sono stati illustrati gli stratagemmi per smascherare in tempo i malintenzionati per evitare potenziali truffe. Molte sono state le domande poste dalla cittadinanza presente, invitata a rivolgersi sempre alla Stazione Carabinieri del territorio o segnalare nell'immediatezza i fatti al 112. Il consiglio più importante è quello di diffidare dagli sconosciuti. Previsto un altro incontro pubblico sul tema della sicurezza. (Michele Mininni)

AL FESTIVAL DELLA LEGALITÀ TESTIMONIANZA DEL FRATELLO DEL CAPOSCORTA DI FALCONE ANTONIO MONTINARO

Grande successo per il festival della legalità organizzato a Trinitapoli dalla Commissione straordinaria rappresentata dai commissari Ferri, Guerra, Santoro. Un evento culturale di spessore, grazie alla partecipazione delle scuole e di tante associazioni del territorio. Erano presenti le istituzioni, dal vice prefetto aggiunto Corinna



Pannella della provincia Bat, a Giuseppina Ferri, della commissione straordinaria di Trinitapoli, Debora Ciliento, vicepresidente della commissione d'inchiesta Antimafia della Regione Puglia; Antonio Sabatino presidente della banca di credito cooperativo Canosa Loconia, Santina Mennea dirigente della questura della Bat e Francesco Bonito, sindaco di Cerignola.

Ospite della manifestazione Brizio Montinaro, fratello di Antonio, il caposorta del giudice Falcone morto nella strage di Capaci, che ha emozionato la platea con la sua testimonianza a margine del festival della legalità. «È una condizione abbastanza tragica quella che vivono sia i familiari delle vittime – lo ha detto Brizio Montinaro – dopo le tragedie sia coloro i quali sopravvivono. Sono stato in Calabria, ho ascoltato la testimonianza di vittime ignote, che parlano per la prima volta dopo trenta – quaranta anni. Antonio è stato riconosciuto nell'eccidio, ci sono persone che invece lottano ogni giorno per avere un minimo di giustizia, un minimo di riconoscimento e non solo da parte dello Stato. Si tratta – continua Brizio – di persone che devono combattere per spiegare al vicino di casa che l'ammazzato non è un delinquente come coloro che l'hanno ucciso. È tragico tutto questo», ha poi concluso. «Il festival si svolge in un paese Trinitapoli, in cui il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose e ora commissariato. Credo che sia molto importante il lavoro che svolgono i commissari perché creano un cuscinetto e quindi anche un piano inclinato in senso positivo verso la fiducia nelle istituzioni». La serata è stata moderata da Gerardo Russo. (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

PAPA FRANCESCO HA DICHIARATO "VENERABILE" LA SERVA DI DIO MADRE TERESA LANFRANCO, PER LA CUI CAUSA È POSTULATORE MONS. SABINO LATTANZIO

Nella mattinata di sabato 13 aprile Papa Francesco, durante l'Udienza concessa al Card. Marcello Semeraro Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha ratificato i voti positivi espressi lo scorso martedì 9 aprile dai Padri Cardinali e Vescovi circa le virtù teologali, cardinali e annesse, esercitate in grado eroico della Serva di Dio pugliese, Madre Teresa Lanfranco, Religiosa delle "Figlie di Santa Maria di Leuca". Per l'occasione, il Santo Padre ha autorizzato il Cardinale Prefetto di pubblicare il Decreto che dichiara Madre Teresa Lanfranco "Venerabile".

Il Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Madre Lanfranco è Mons. Sabino Amedeo Lattanzio; per questo la Chiesa Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie si unisce alla gioia del Direttore del nostro Ufficio Diocesano delle Cause dei Santi per la competenza con cui ha portato avanti la suddetta Causa e per la grande rapidità con cui ha conseguito tale traguardo della Venerabilità, essendo trascorsi poco meno di cinque anni dalla chiusura della fase diocesana processuale della Venerabile (20 luglio 2019).



Inoltre, questo evento è stato preceduto lo scorso 25 giugno 2023 dalla solenne Beatificazione di Madre Elisa Martinez, Fondatrice delle Suore Figlie di Santa Maria di Leuca, la cui Causa di Beatificazione e Canonizzazione è portata avanti dallo stesso Mons. Latanzio.

La Venerabile Teresa Lanfranco, al secolo Annunziata Addolorata, è nata nella città di Gallipoli il 24 marzo 1920 da una famiglia di sani principi religiosi e morali. Questi valori recepiti in ambito familiare trovarono

il loro coronamento nella frequenza assidua in Parrocchia, alla scuola dell'Azione Cattolica. All'età di 17 anni la nostra Venerabile ebbe una svolta decisiva quando incontrò la Beata Elisa Martinez, la quale chiese di condividere il suo ideale fondazionale di consacrazione e di apostolato a favore della parrocchia e dell'educazione dei piccoli e delle adolescenti. Con lei diede inizio nel 1938 a Miggiano (Le), con altre giovani, alla Pia Unione delle Suore dell'Immacolata che, nel 1941, con il riconoscimento di Diritto Diocesano, prese il nome di "Istituto Figlie di Santa Maria di Leuca", in onore del maggior Santuario Mariano del Salento.

Madre Teresa, da subito, divenne la fedelissima discepola e confidente della Madre Fondatrice, ricoprendo all'interno dell'Istituto i ruoli di Vicaria Generale, Economa Generale. Per l'esempio di vita Religiosa e di virtù esercitate in modo superlativo fu amata e stimata dalle consorelle; anche per questo, fin dagli inizi dell'Opera, fu prescelta a formare le candidate alla Vita Religiosa nel ruolo di Maestra delle Novizie. Sia a Miggiano che, in seguito, a Roma divenne la "carezza di Dio", venendo incontro alle povertà e alle necessità della gente, distinguendosi soprattutto per l'esercizio della maternità esercitata a favore delle ragazze nubili e dei loro piccoli.

Dopo una vita spesa interamente per la diffusione del Regno di Dio, nella preghiera e nell'apostolato, morì santamente a Roma l'8 giugno 1989. Dal 2 agosto 2017 i suoi resti mortali riposano nella Cappella della Casa Generalizia delle Figlie di Santa Maria di Leuca in Roma. (RL)

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Una giornata durante la quale l'Italia festeggia la liberazione del Paese dal fascismo e dall'esercito occupante nazista; un movimento politico, di cittadini, militari, "Partigiani", nati per combattere l'invasore tedesco e i collaborazionisti fascisti; un uomo che la mattina si sveglia e trova il suo paese invaso, saluta la sua "bella" e decide anche lui di combattere per liberarlo... Ecco, quella mattina nella quale "mi son svegliato" è quella del 25 Aprile, Anniversario della Liberazione d'Italia, noto anche come Festa della Liberazione.

79 anni fa, gli italiani, hanno aperto gli occhi e tutti hanno trovato un mondo nuovo, si sono svegliati, sono usciti di casa e hanno sorriso. Non dimentichiamo, chi ha donato la vita per la nostra libertà! Quest'anno, che ricorre il Settantanovesimo Anniversario della Liberazione, come ogni anno (si spera per sempre), in diverse città verrà sicuramente ricordato e celebrato come Festa di tutti gli italiani, durante la quale cortei, memorie sull'attiva partecipazione alla lotta contro il nazifascismo e gli omaggi ai caduti, morti combattendo per la difesa degli ideali di libertà e democrazia, possono sembrare tanto, ma sicuramente sono nulla rispetto alla gioia provata 79 anni fa, quando si sono aperte le porte di un mondo nuovo senza più l'invasore.

"Il frutto del 25 aprile è la nostra Costituzione. Il 25 aprile è la Festa della identità italiana, ritrovata e rifondata dopo il fascismo", ha affermato lo scorso anno il nostro Presidente Mattarella, nel suo discorso in occasione dell'Anniversario della Liberazione. *"È nata – prosegue – una democrazia forte e matura nelle sue istituzioni e nella sua società civile, che ha permesso agli italiani di raggiungere risultati inimmaginabili"*.

La libertà, come la pace, non deve essere mai data per scontata! Questa giornata, piena di significati che ci riportano ai valori della libertà e della democrazia, dovrebbe far riflettere tutti e molti, per riportarci al concetto vero e proprio di Democrazia, ed essere sempre pronti a difenderla giornalmente e costantemente, per far sì che il sacrificio di molti, l'amore per il Paese e il "fiore del Partigiano" non sia vanificato. (Savio Rociola)

NASCE "INFO LAVORO SUD"

Nasce "Info Lavoro Sud" un portale social per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro con un focus sul Meridione, accessibile e gratuito per tutti

Si chiama "Info Lavoro Sud" il nuovo portale social presente su facebook già da un po' di tempo che mette in ascolto chi cerca e chi offre lavoro con un focus sulla realtà del Mezzogiorno tra le più inflazionate in termini di disoccupazione.

Ad oggi in Italia, dati CENSIS alla mano aggiornati allo scorso febbraio 2024, il 67,7% degli occupati italiani in futuro vorrebbe ridurre il tempo dedicato al lavoro: lo desidera il 65,5% dei giovani, il 66,9% degli adulti e il 69,6% degli over 50. Già oggi il 30,5% degli occupati (il 34,7% tra i giovani) dichiara di impegnarsi nel lavoro lo stretto necessario, rifiutando gli straordinari, le chiamate o le mail fuori dall'orario di lavoro ed eseguendo solo quel che gli compete per mansione. Per il 52,1% degli occupati il lavoro attualmente influenza meno la vita privata rispetto al passato, perché si dedica ad attività e ha valori che reputa più importanti. Condivide tale condizione il 54,2% dei giovani, il 50,1% degli adulti e il 52,6% degli anziani. Quasi il 28% ha rinunciato a un lavoro migliore di quello attuale perché la sede era troppo distante dalla propria abitazione. Al netto di queste informazioni compreso il tasso di disoccupazione registrato al Sud nel 2023 e pari al 36,7% rispetto al 22,7% di tutto lo Stato con un incremento in negativo del 4,7% rispetto all'anno prima in Puglia, risulta evidente l'esigenza di creare perlomeno un Hub a latere di quelli istituzionali e talvolta troppo burocratizzati, dove far convergere un equo incrocio tra domanda e offerta di lavoro il più delle volte reso complesso o troppo farraginoso da portali statali o regionali che fanno fatica a soddisfare tutte le richieste, dunque da intendersi anche come supporto.

"Info Lavoro Sud", semplice ed intuitivo (basta mettere un like sulla pagina per essere costantemente aggiornati) si prefigge di diventare, quindi, un piccolo grande punto di riferimento per ridurre quanto più possibile il problema legato alla disoccupazione soprattutto al Meridione. Chiunque volesse inviare offerte di lavoro o chiedere supporto per domanda/ricerca di lavoro può farlo inviando una mail all'indirizzo infolavorosud@libero.it e rimanendo aggiornato seguendo la stessa pagina facebook all'indirizzo <https://www.facebook.com/infolavorosud>. Foto Ansa/Sir (Stefano Patimo)



L'app **ARCIDIOCESI DI TRANI** consente di partecipare alla vita della Comunità diocesana con informazioni, notizie e contenuti immediatamente disponibili su smartphone e tablet.



Arcidiocesi
di Trani



Applicazione
intuitiva e facile
da usare



Aggiornamenti
in tempo reale

Sono disponibili i contenuti presenti sul sito diocesano:


- le notizie più recenti ● l'agenda e le omelie dell'Arcivescovo ●
- gli appuntamenti pastorali diocesani ●
- le informazioni istituzionali ● i servizi Caritas ●
- gli orari delle Sante Messe ● i canali social diocesani ●



**L'APP È DISPONIBILE
PER DISPOSITIVI
ANDROID E APPLE**



"ARCIDIOCESI DI TRANI"



Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto
per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)

